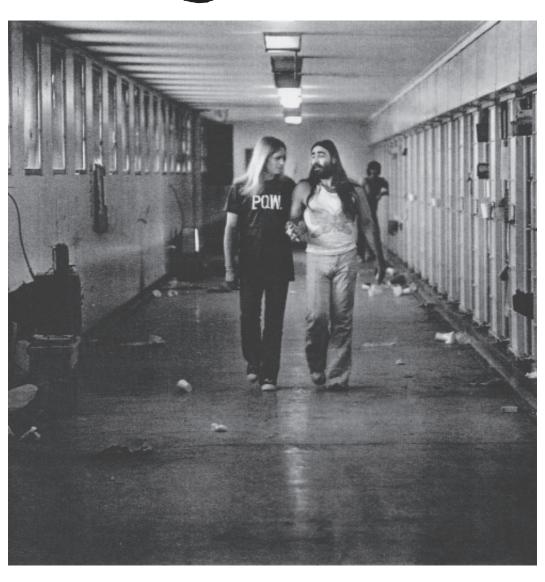
Queer Fire



LA BRIGATA DI GEORGE JACKSON CONTRO IL SESSISMO E LA LOTTA GAY CONTRO LA PRIGIONE

INDICE

- Introduzione: Disseppellendo le asce di guerra
- Introduzione del testo originale
- Una breve storia della brigata George Jackson dalle maree della fiamma
- Una breve autobiografia
- Sentenza di condanna da bo brown
- Una breve autobiografia da ed mead
- Imprigionatx e segregatx
 da ed mead
- Uomini contro il sessismo da ed mead
- Queering the underground un'intervista con bo brown & ed mead
- RISORSE
- Collettivi Queer contro la prigione

Introduzione: Disseppellendo le asce di guerra

Gli anni 70, i cosiddetti anni di piombo, hanno visto la fioritura di una molteplicità di pratiche, idee e pensieri, che vanno a comporre un multiforme movimento rivoluzionario mondiale che per una ventina d'anni scosse tutto la terra.

Conosciamo a menadito le gesta di gruppi guerriglieri quali la RAF tedesca, le BR italiane, partiti "dell'insurrezione" quali il Black Panther Party o Potere Operaio in Italia, lotte diffuse quali Autonomia Operaia o Action Directe, eppure intorno a questa caotica storia si dimenticano tanti movimenti che si proponevano di cambiare l'esistente partendo dalla stessa strutturazione delle loro lotte.

La Brigata George Jackson è un gruppo di guerriglia urbana che fra il 1975 e il 78 mette a segno una serie di azioni armate capaci di scuotere a fondo la società americana.

Ideologicamente vari/e, con un parte di militanti anarrchicx e una comunistx, avevano un'organizzazione non gerarchica e strutturata per affinità, un modello simile alle Angry Brigades e ad Azione Rivoluzionaria ma non solo: la BGJ è una delle prime strutture organizzate in cui la lotta queer e quella contro le carceri diventano inscindibili.

Con un gruppo dirigente formato in larga parte da donne-lesbiche e da individualità non cisgenere, la BGJ porta subito come critica pratica la segregazione delle persone non binarie nella "più grande democrazia del mondo", la stessa che pochi anni prima si era trovata a scappare dai sassi gettati dalle persone trans durante i moti di Stonewall.

Il fatto che un percorso del genere sia oggi dimenticato non ci fa

stupire: da una parte è interesse di chi fa pinkwashing di creare una storia LGBTQ pacificata, colorata e "gaia", che solo in Stonewall ha un suo momento di rabbia da inserire però in un contesto temporale ben determinato, dall'altra vediamo i/le militanti di professione preferire parlar di storie che non mettano in dubbio i loro privilegi di genere o di sessualità.

A noi, cui piace mettere in dubbio tutto, preme disseppellire dalle sabbie del tempo una storia di lotta breve ma intensa, un'ascia di guerra che ancora oggi danneggia galere e omofobi.

Distrozione

Introduzione del testo originale

Può sembrare strano che gli anarchici che si avvicinano alla lotta da una direzione insurrezionalista stiano compilando scritti di e su The George Jackson Brigade. Se comprendiamo che il potere è diffuso, che la guerriglia è una strategia di disperazione e un vicolo cieco, e che il nostro obiettivo è la generalizzazione dell'incontrollabilità, allora la guerriglia urbana degli anni Settanta appare un po' distante, un po' straniera. A volte ammirevoli nel loro contesto. A volte orribili e autoritari fino in fondo. Sembra che, con la maggior parte degli anarchici, ci siano due modi dominanti di vedere questi gruppi: la valorizzazione acritica e la condanna totale. Entrambi questi atteggiamenti puzzano di pensiero ideologico, ed entrambi soffocano l'intelligenza e la creatività della rivolta.

Fare dei martiri dei guerriglieri urbani è riempirsi dello spirito del cristianesimo. Piuttosto che capire la complessità di gruppi come The Weather Underground, The Red Army Faction, The Red Brigades, etc, il feticista vede solo l'esplosione, il bossolo, le labbra giovanili che sputano fuoco alla borghesia; in breve: la lotta come spettacolo. Con questa logica, l'estremismo, il danno economico, il linguaggio militante, la strategia della vittoria o la capacità di generalizzazione delle azioni. Non importa che molti di questi gruppi fossero autoritari nella loro organizzazione, nelle loro pratiche e nei loro obiettivi: il fumo e il fuoco oscurano la forma statale in agguato.

È anche facile romanticizzare queste figure rivoluzionarie, separate come siamo noi dal tempo. È allettante, quando la rivolta ha preso una svolta verso l'informalità diffusa, guardare a questi gruppi del passato come a espressioni più coerenti di attacco. La rivolta ora che sia dovuta alla nostra strategia o alla nostra vigliaccheria - assume generalmente forme più sottili negli Stati Uniti. Quando ci scontriamo costantemente con il problema di come esattamente dobbiamo diffondere la rivolta, la furia della dinamite può sembrare allettante (e, non dimentichiamolo, a volte quella furia è il modo migliore per diffondere la rivolta). Ma questi gruppi, nella loro specializzazione, non potrebbero dinamitare la separazione tra loro e gli altri. Se guardiamo dove sono finiti tanti di questi "eroi" della guerriglia - professori universitari, professionisti, chiacchieroni che condannano ogni atto di distruzione di proprietà - i nostri sentimenti romantici assumono un pallore malato.

Questi punti - la critica della specializzazione, la condanna della struttura autoritaria, il rifiuto del martirio - non devono essere confusi con la pretenziosa derisione dell'ideologo. Le.gli anarchicx insurrezionalistx, nonostante il loro ritiro dall'ideologia fissa, a volte nascondono la loro stessa morale. Nella mente di moltx insurrezionalistx, il.la guerriglierx, più che essere unx eroe, è unx pazzx. Non importa quali siano i loro obiettivi, il loro modo di organizzarsi, il contenuto dei loro scritti. Basta guardare l'odio espresso da alcunx anarchicx per i guerriglieri diffusi della FAI o delle CCF. Nella loro presunzione, questx anarchicx hanno sostituito la critica alla forma di guerriglia - una critica valida e necessaria - con un appiattimento della realtà, un dualismo insurrezionalista e guerrigliero che, nella sua amarezza, non riesce a vedere la sua stupidità.

Se si evitano le trappole tese sia dai feticisti che dagli avversari della guerriglia, e se si studiano le storie di queste lotte, ci si può dotare di più strumenti - sia materiali che analitici - per la propria, insurrezionale, rottura con l'esistente.

Mentre certamente la nuova guerriglia anarchica diffusa si differenzia da gruppi come la RAF o Weather Underground, si trovano alcune somiglianze con essa e con l'ELF, Canada's Direct Action,, la Angry Brigade del Regno Unito e, in qualche misura, la Brigata George Jackson. Gli elementi anarchici di questi ultimi gruppi semplicemente non erano presenti nell'avanguardia, nella politica marxista-leninista e nelle forme organizzative autoritarie dei primi.

La Brigata George Jackson è un caso interessante, in quanto contiene una sorta di doppio spirito. Il gruppo era composto sia da membri marxisti-leninisti che anarchici. La principale dichiarazione politica della Brigata - Il potere del popolo è la forza della vita - contiene persino un dialogo scritto tra i due gruppi, che esplora i loro disaccordi sulla strategia rivoluzionaria.

La diversità della Brigata si estendeva anche al di là della politica. Il gruppo era composto da membri bianchi e neri; membri gay, etero e bisessuali; laureati ed ex detenuti. Laddove gruppi come i Weather Underground provenivano, in generale, dalla classe medio-alta, le esperienze dei membri della Brigata hanno dato al gruppo una visione più sfumata della lotta. La lotta contro il carcere è stata, fin dall'inizio, al centro delle attività della Brigata, influenzata, non poco, dal fatto che i membri della Brigata erano

stati dentro e fuori dal carcere per tutta la loro vita.

La diversità della Brigata, direi, ha contribuito anche alle sue differenze di tono e di contenuto rispetto ad altri gruppi di guerriglieri statunitensi dell'epoca. La capacità di auto-riflessione (come accadde dopo il bombardamento di un negozio Safeway da parte della Brigata) può spesso passare in secondo piano rispetto al rivoluzionario colpo di petto di cui si legge nelle memorie e nelle storie di gruppi come i Weather Underground.

Anche la politica di genere ha avuto un ruolo fondamentale nell'orientamento politico e organizzativo della Brigata. L'analisi femminista dei ruoli di genere e il lavoro affettivo e l'analisi queer dell'eterosessualità hanno contribuito all'impegno del gruppo per la liberazione dei gay e delle donne. Anche se questo può sembrare un punto secondario per gli.le anarchicx di oggi, bisogna guardarne il contesto per capirne l'importanza. Gli altri gruppi di guerriglierx dell'epoca spingevano linee politiche preoccupanti intorno al genere: La velenosa misoginia di Andreas Baader, il flagrante sessismo di Mark Rudd, l'uso della "liberazione sessuale" da parte dei Weather Underground per spingere sia le donne che gli uomini gay verso il sesso eterosessuale... gli esempi sono infiniti.

Quindi, anche se si possono criticare le scelte strategiche o organizzative della Brigata, condannarle apertamente significherebbe perdere un prezioso punto di riferimento storico nella nostra lotta contro questo mondo. Nella Brigata troviamo un dialogo aperto sulla strategia rivoluzionaria, un'etica di rivolta attiva e antagonista delle donne e dei gay, e un profondo impegno nella guerra contro il carcere.

La storia non può essere abbandonata ai "radicali" cannibali delle università, che vedono la rivolta del passato come un'opportunità di carriera. Come per tutte le cose, la storia può essere una pietra miliare con cui affilare i pugnali per la nostra attuale guerra contro l'ordine civile. Spero che questa pubblicazione possa contribuire in qualche modo alla rivolta contro la società carceraria e alla lotta degli antagonisti. Le armi sono ovunque; il segreto, come sempre, è di cominciare davvero.

Una breve storia della brigata George Jackson

dalle maree della fiamma

La George Jackson Brigade (GJB) era un gruppo di guerriglieri urbani che ha operato a Seattle dal 1975 al 1978. Il gruppo prese il nome da George Jackson, una Pantera Nera imprigionata che era stata uccisa nella prigione di San Quentin, in California, nel 1971. La Brigata era composta da ex detenutx disoccupatx, ex studenti, comunistx della classe operaia e anarchicx. Più della metà dei membri erano donne e metà delle donne del gruppo erano lesbiche. Il gruppo non aveva un leader e tutte le decisioni venivano prese insieme.

Le prime azioni del gruppo nella primavera del 1975 si sono concentrate su una lotta per il lavoro a Seattle. Un appaltatore locale si era rifiutato di assumere persone di colore, scatenando una campagna popolare contro l'appaltatore. Ci furono molti picchetti e blocchi nei cantieri dell'appaltatore durante i quali molte persone furono arrestate.

Anche i media hanno ampiamente coperto questa lotta popolare.

Trovando opportuno intervenire nella lotta, la Brigata ha piazzato una bomba presso la sede dell'appaltatore nel cuore della notte, non ferendo nessuno e distruggendo completamente l'edificio. Hanno anche fatto circolare un volantino tra la folla di manifestanti che contestavano la lotta per averla incentrata sulla razza piuttosto che sulla disoccupazione generale. In seguito, la

Brigata ha sabotato le attrezzature edili, bruciato un camion e danneggiato un CAT che apparteneva allo stesso imprenditore razzista. A causa dei danni, l'appaltatore si è rifiutato di testimoniare contro i manifestanti che erano stati arrestati durante i picchetti. La Brigata non ha rivendicato queste azioni, non volendo sminuire la lotta o far etichettare le loro azioni come terrorismo.

A giugno, i membri della Brigata hanno attaccato l'edificio del Dipartimento di Correzione di Olympia, esprimendo la loro solidarietà a tuttx i.le detenutx della prigione di Stato di Walla Walla. È stata la prima volta che la Brigata ha rivendicato un'azione con un comunicato ai media e al pubblico. In agosto, lo stesso giorno, hanno poi attaccato l'ufficio dell'FBI a Tacoma e il Bureau of Indian Affairs (BIA) a Everett. Questo è stato fatto come ritorsione per la soppressione del Movimento degli Indiani d'America da parte dell'FBI e della BIA. Questi attentati non sono stati rivendicati.

Alla fine dell'estate, dopo tre azioni di successo, i membri della Brigata erano gioiosi e speranzosi. Tutte le loro azioni erano state attentamente pianificate ed eseguite, non danneggiando nessuno e suscitando l'interesse del pubblico. Con la Brigata, Seattle si era unita alla lotta armata internazionale contro il capitalismo. Sembrava che l'estate del 1975 dovesse segnare l'inizio di una nuova offensiva.

Ma la vita è caotica, piena di trappole e sempre pronta a mettere alla prova gli.le audaci. Una sera di settembre, un giovane non affiliato alla Brigata ha tentato di armare una bomba al Capitol Hill Safeway. All'epoca, la Safeway era molto più corrotta e sfruttava i lavoratori agricoli immigrati di quanto non lo sia oggi ed era diventata un bersaglio di proteste, picchetti e incendi dolosi in tutti gli Stati Uniti. Quella notte, il giovane si è fatto saltare in aria mentre armava la bomba. Sentendo la notizia della sua morte, la Brigata pianificò immediatamente la sua vendetta. A differenza delle azioni precedenti, i loro piani sono stati affrettati. Una bomba a tempo è stata messa in un sacchetto di cibo per cani al Capitol Hill Safeway, e i membri hanno rapidamente telefonato alla polizia e hanno detto loro di evacuare il negozio. Sperando di far apparire la GJB come un mostro, la polizia non ha chiamato la Safeway per far evacuare il negozio. La bomba è esplosa, causando ferite lievi a diversi clienti.

Questo disastro ha afflitto i cuori dei membri della Brigata. Il resto dell'autunno e dell'inverno del 1975 fu trascorso chiuso in autocritica. Ciò che doveva riflettere la generale diffidenza e la rabbia del quartiere nei confronti della Safeway aveva invece danneggiato la povera gente dello stesso quartiere. La loro frettolosa pianificazione è stato uno dei fattori che ha causato questi danni. Solo a capodanno del 1976 la Brigata avrebbe agito di nuovo.

Nel tentativo di fare autocritica con le loro azioni, attaccarono la sede regionale della Safeway a Bellevue, non ferendo nessuno. La stessa notte, la Brigata attaccò una sottostazione della City Light che forniva energia al ricco quartiere di Laurelhurst, distruggendola completamente. All'epoca, gli operai della City

Light erano in sciopero contro l'azienda, e organizzarono un picchetto intorno alle rovine, combattendo contro i crumiri che la City Light aveva pagato per ripararla. Dopo il fallimento del bombardamento di Capitol Hill, la Brigata trovò le sue azioni sostenute e apprezzate dalla classe operaia. Il gruppo aveva colpito due sfruttatori in una notte e le ragioni non potevano essere più chiare.

Purtroppo, uno dei membri della Brigata veniva assassinato dalla polizia tre settimane dopo durante una rapina in banca a Tukwila. Altri due membri del gruppo sono stati catturati durante la rapina, mentre il resto della brigata ha dovuto sparare per uscire dall'imboscata. A marzo, mentre uno dei prigionieri veniva portato ad un appuntamento dal medico, il gruppo ha attaccato le guardie della polizia e lo ha liberato. Nel frattempo, una guardia è stata colpita e ferita. Dopo la liberazione del prigioniero, il gruppo si è ritirato nell'Oregon rurale per riorganizzarsi dopo la sconfitta. Solo nel 1977 il gruppo si rialzerà di nuovo. Ma questa è un'altra storia.

Il 10 marzo 1976, i membri della Brigata George Jackson liberarono il loro compagno John Sherman dalla custodia della polizia. Sherman era stato arrestato insieme a Ed Mead durante una rapina in banca a Tukwila diverse settimane prima. La polizia aveva attaccato la Brigata mentre lasciava la banca, sparando a John Sherman alla mascella e uccidendo alla fine Bruce Siedel. Mentre la polizia metteva i compagni catturati nelle auto della polizia, la Brigata ha continuato a sparare alla polizia fino a farli fuggire.

La Brigata era quasi riuscita a scappare con 43.000 dollari, denaro di cui c'era un disperato bisogno per continuare ad operare clandestinamente. A quel tempo, le rapine in banca erano un metodo comune usato dai gruppi di guerriglieri internazionali per finanziare le loro attività.

John Sherman era stato portato dalla prigione della contea di King County all'Harbourview Medical Center per una visita medica quando fu liberato dalla Brigata.

Durante la liberazione, la Brigata sparò al poliziotto che sorvegliava Sherman e scappò. Per rivendicare questa azione, la Brigata ha spedito un proiettile della stessa pistola usata nella rapina in banca al Seattle Post-Intelligencer in occasione della Giornata internazionale della donna. Hanno anche inviato il filo proveniente dalla bocca ferita di John Sherman a una stazione radio locale. Dopo di che, la Brigata è scomparsa nell'Oregon rurale, prendendo tempo per guarire, piangere e analizzare criticamente le loro azioni.

La Brigata aveva appena perso due dei suoi membri. Ed Mead era nella prigione di Stato di Walla Walla e Bruce Siedel era morto. Entrambi questi uomini erano stati amanti di altri membri della Brigata e avevano vissuto intensamente e intimamente con loro per mesi.

La ferita che era in tutti i loro cuori era profonda quando si stabilirono in una lenta e banale esistenza nelle città dell'Oregon rurale. Molte persone in queste città li hanno aiutati, alcuni consapevolmente, altri inconsapevolmente. La liberazione del loro amico aveva prosciugato tutte le loro scarse risorse e la Brigata fu costretta ad imparare un nuovo livello di autosufficienza.

Mentre si nascondevano, fu convocato un Gran Giuri' e moltx attivistx e militanti di sinistra a Seattle furono chiamatx a testimoniare su ciò che sapevano della Brigata George Jackson. Mentre erano ancora in clandestinità, il gruppo inviò un campione di calligrafia ai media per cancellare il nome di una donna che, secondo le autorità, aveva firmato uno dei comunicati della Brigata. Alcuni sinistrorsi hanno collaborato con il Gran Giurì, altri si sono rifiutati e sono stati incarcerati, e tutta la sinistra di Seattle è stata sottoposta a un'intensa repressione per mesi.

Nel bel mezzo della repressione, l'FBI ha incastrato e imprigionato un attivista anti-carcerario pagando un tossico per dire che l'attivista aveva partecipato all'azione delle Brigate. In seguito l'FBI ha dato al tossico una nuova identità. Durante questo periodo di tempo, Ed Mead è stato condannato a diversi ergastoli per il suo coinvolgimento nella Brigata. Nonostante la repressione, il Gran Giurì fu alla fine sconfitto, non avendo ottenuto nulla ed essendo stato legalmente obbligato a sciogliersi.

Sapendo di dover continuare ad agire, i membri della Brigata cominciarono a montare strumenti e attrezzature. Presto lanciarono una nuova campagna di rapine per raccogliere fondi per la loro prossima offensiva. Dopo aver raccolto 25.000 dollari, utilizzando anche falsi assegni per l'acquisto di cibo e altri beni di prima necessità, il gruppo ha lasciato l'Oregon rurale ed è tornato

nell'area di Seattle. Una volta lì, si sono stabilitx in una routine clandestina e hanno iniziato a pianificare il loro prossimo attacco contro il sistema capitalistico globale.

Il 12 maggio 1977, la Brigata ha piazzato due bombe in due filiali della Rainier National Bank a Bellevue. Questa azione fu fatta per sostenere lo sciopero carcerario che aveva avuto luogo recentemente all'interno della prigione di Stato di Walla Walla.

Lo sciopero era nato in risposta alle lunghe pene in isolamento e ai programmi di manipolazione del comportamento psichiatrico che erano in pratica nella prigione. All'epoca era stato il più lungo sciopero penitenziario dello Stato di Washington.

Quando lo sciopero era terminato, il Dipartimento di Correzione aveva assicurato che le pratiche barbare della prigione sarebbero cessate.

Nel corso del tempo, molte persone hanno visto che le promesse erano rimaste vuote, con pochissimi cambiamenti nella prigione. La Brigata ha attaccato le filiali della banca Bellevue a causa dei legami finanziari della banca con il giornale del Seattle Times. Il giornale aveva stampato articoli che condannavano e demonizzavano lo sciopero dei prigionieri.

Fu così che nell'estate del 1977 iniziò la seconda offensiva della Brigata George Jackson. Con i ricordi dei loro compagni caduti e catturati ancora nei loro cuori, il gruppo ha proseguito i suoi sforzi.

Dopo il bombardamento di due filiali della Rainier National

Bank, l'azione successiva della Brigata fu quella di acquisire più denaro. Ovviamente, vivere una vita clandestina non permetteva loro di guadagnare denaro lentamente, ed erano necessarie grandi somme per affittare case, costruire bombe, comperare auto e comprare cibo. Il 21 maggio 1977, la Brigata derubò il negozio di liquori dello stato di Newport Hills vicino a Bellevue. Durante la rapina, la Brigata fu costretta a prendere il portafoglio del direttore perché era nella stessa borsa dei 1.300 dollari che avevano rubato. Il giorno dopo, la Brigata ha rispedito il portafoglio al direttore con tutti i suoi soldi personali (circa 45 dollari) ancora all'interno.

Il 20 giugno 1977, la brigata derubò una Rainier National Bank vicino a Bellevue, continuando a rubare dove vivevano le persone più ricche.

Fuggirono dalla banca con 4.200 dollari. In un comunicato emesso dopo la rapina, la Brigata si prese il merito del loro operato e ricordò al lettore che la Rainier National Bank era stata presa di mira proprio per i suoi legami finanziari con il Seattle Times. Il giornale aveva stampato informazioni errate sulla lotta nella prigione del penitenziario di Stato di Walla Walla, il luogo in cui il membro della Brigata Ed Mead era stato rinchiuso. Nello stesso comunicato, la Brigata ha detto al lettore che tutto il denaro sarebbe stato utilizzato per compiere ulteriori azioni. Fedele alla sua dichiarazione, la Brigata ha agito in meno di due settimane.

Purtroppo, durante l'azione, il caos ha avuto la meglio sulla Brigata. Il 3 luglio, la notte prima dell'orgia nazionalista del Giorno dell'Indipendenza, la Brigata si è recata ad Olympia dove ha piazzato una bomba a triplo tubo vicino ad un trasformatore elettrico adiacente al Capitol Building. Chiamarono un avvertimento, ordinando alle autorità di sgombrare l'area in mezz'ora. Passata mezz'ora e non essendoci stata alcuna esplosione, la polizia ha cercato la bomba, l'ha trovata e alla fine l'ha disinnescata. In un comunicato che spiegava l'intenzione dell'attacco pianificato, la Brigata ha detto che il loro tentativo di attacco bomba era stato fatto per i.le prigionierx di Walla Walla che venivano ancora gettatx in lunghi periodi di isolamento. Nell'agosto di quell'estate, il direttore era stato sostituito e i.le prigionierx erano usciti dall'isolamento.

L'autunno si stava avvicinando quando Rita Brown, vestita da uomo, entrò in una Old National Bank, consegnò al cassiere un biglietto che indicava che aveva una pistola e se ne andò con 1.100 dollari. Undici giorni dopo, il 19 settembre, sempre vestita da uomo, consegnò una banconota a un cassiere di una banca popolare sulla 76a Avenue.

Il biglietto si leggeva in modo semplice: QUESTA È UNA RAPINA. HO UNA PISTOLA. LA BRIGATA GEORGE JACKSON. È uscita dalla banca con 8.200 dollari, più soldi di quanti la Brigata ne abbia mai rubati. Con quasi 10.000 dollari, la Brigata ha pianificato la sua prossima campagna.

I macchinisti di vari sindacati di autotrasportatori erano in sciopero e picchettavano i concessionari di auto. I membri della Brigata si sono uniti ai picchetti, hanno avuto colloqui, e hanno deciso che i sindacalisti non avrebbero disapprovato un attacco ai concessionari. La loro prima bomba non è esplosa, ma il 12 ottobre hanno fatto esplodere con successo una bomba alla concessionaria S.L. Savidge. La Brigata ha fatto in modo di affermare chiaramente in un comunicato che non erano in alcun modo legati ai sindacati e che agivano in modo indipendente. Tre giorni dopo, il gruppo bombardò due veicoli in una concessionaria Dodge. Tre giorni dopo, oltre 80 auto di una concessionaria Ford hanno subito lo squarcio delle gomme da parte di anonimi, causando oltre 5.000 dollari di danni. La Brigata non è stata responsabile di quest'ultima azione, quindi è chiaro che la Brigata aveva ragione ad ipotizzare che i sindacalisti di rango sostenessero il sabotaggio clandestino.

Nel frattempo, in Germania, un altro gruppo di guerriglierx urbanx chiamato Fazione dell'Armata Rossa (RAF) causò uno scandalo internazionale. Nell'aprile del 1977, tre membri della RAF furono giudicati colpevoli di omicidio e incarcerati. Quel settembre, alcuni elementi della RAF rapirono Hanns Martin Schleyer, il presidente dell'Associazione dei datori di lavoro della Repubblica Federale. Schleyer era stato membro del Partito nazista e delle SS durante la Seconda Guerra Mondiale. Come rispettato uomo d'affari nella Germania occidentale del dopoguerra, Schleyer rappresentava l'ipocrisia, la cecità e il fascismo ininterrotto della democrazia tedesca. La RAF dichiarò che non avrebbe liberato Schleyer se i loro compagni non fossero stati liberati dalla prigione.

Il governo tedesco non ha risposto a queste richieste, e così il 16 ottobre un commando di compagni palestinesi ha dirottato un

aereo della Lufthansa, dicendo che avrebbero rilasciato i loro ostaggi solo in cambio dei prigionieri della RAF. Alla fine l'aereo è atterrato in Somalia per fare rifornimento, dove è stato attaccato dalle forze speciali tedesche. Tre dei dirottatori sono stati uccisi e tutti gli ostaggi sono stati liberati.

La mattina dopo, i prigionieri della RAF sono stati trovati morti nelle loro celle. Le autorità sostenevano che si erano suicidati, ma era opinione comune che i prigionieri fossero stati giustiziati. In cerca di vendetta, la RAF portò Hanns Martin Schleyer nel bosco, gli sparò in testa e disse ai media dove potevano trovare il morto nazista.

Per esprimere la loro solidarietà internazionale con la RAF, il 1° novembre la Brigata bombardò una concessionaria Phil Smart Mercedes Benz a Bellevue. La concessionaria è stata scelta perché Schleyer era già presidente della Daimler Benz, il produttore di automobili Mercedes Benz. Due giorni dopo questa azione, la Brigata ha rilasciato la sua dichiarazione politica di 40 pagine, The Power of the People Is the Force of Life, un testo che descrive in dettaglio tutte le loro imprese con parole proprie. Ispirato dalle azioni della RAF, il piano successivo della Brigata è stato quello di rapire il direttore del Dipartimento dei servizi sociali e sanitari, la persona che ha supervisionato tutte le prigioni di Washington. I loro piani erano in corso quando accadde l'impensabile. Rita Brown fu catturata, il gruppo fuggì da Seattle e la paura cominciò a dominare le menti del gruppo.

Chi si ribella veramente, chi lotta con tutto il cuore, rischia sempre di più.

Rischiano la loro vita, il loro amore, la loro libertà. E così il

piccolo gruppo di ribelli si è ridotto a tre.

Janine Bertram, John Sherman e Therese Coupez ascoltarono uno scanner della polizia mentre le autorità catturavano la loro compagna Rita Brown il 4 novembre 1977. Fuggirono immediatamente dal loro rifugio a North Seattle e trovarono la possibilità di raggiungere una casa nuova su una collina che si affacciava su Tacoma. In un comunicato emesso dopo la cattura della loro compagna, la Brigata scrisse: "Impariamo mille volte di più dalla sconfitta che da una vittoria". Questo è vero, ma solo nella misura in cui lo rendiamo vero nella nostra pratica. E lo renderemo vero perché vi amiamo, e amiamo la libertà, e perché facciamo parte delle masse di persone e un manipolo di squallidi capitalisti e i loro lacche' non sono alla nostra altezza. Quindi abbiate cura di voi stessi e tenetevi forte. La vittoria è certa".

L'amante di Rita, Janine, è stata devastata dalla cattura. Nel loro nuovo rifugio, Janine scrisse al suo amore perduto nel suo diario. John e Therese, una coppia etero, le offrirono il loro piccolo sostegno emotivo. "Quando dico che ti voglio, mi dicono che sto piagnucolando. Cazzo, non ho bisogno di quel sostegno", scrisse. Il gruppo cercò di mantenersi disciplinato, ma invece cominciò a divorare se stesso. Dopo una rapina in banca, John ha misteriosamente perso una grossa somma dei loro fondi rubati. "Chissà chi di loro si è preso i 150 dollari." John aveva un problema di gioco d'azzardo e mentiva costantemente su quello che faceva con i soldi del gruppo.

Dopo la rapina, il gruppo non ha fatto altro che leggere, andare

al cinema e abusare di droghe per mascherare il dolore della loro perdita. "È difficile mantenere una visione chiara della necessità di questo lavoro quando sono completamente isolato. Snivel... non un amico al mondo", ha scritto Janine. Alla fine i soldi si sono prosciugati, in parte spesi per l'affitto e il cibo, in parte sperperati in giochi d'azzardo e droghe. Il gruppo decise di rapinare un'altra banca l'8 dicembre 1977. Me la faccio sotto dalla paura". Non credo che perderò la mia merda", scrisse Janine prima della rapina. Per fortuna il gruppo riuscì a farla franca con 3.966 dollari di una banca Tacoma. Qualche giorno dopo, alcuni compagni fidati sono arrivati da Seattle con doni, conforto e incoraggiamento da parte del movimento non clandestino.

John continuò a giocare d'azzardo, tornando una notte al rifugio, e perdendo 800 dollari. Janine e Therese lo affrontano, ma Janine è passiva e può solo ascoltare mentre Therese e John si urlano contro. Quando Janine cominciò a criticare John a Therese, lei difese con rabbia il suo amante maschio. Questo non fece altro che aumentare l'isolamento di Janine, ma per fortuna un gruppo di donne di Seattle venne a trovarla. "Molte donne ti mandano luce bianca", scrisse nel suo diario a Rita. In effetti, la comunità femminile di Seattle sosteneva Rita. Oltre a questo, le donne in visita aiutarono Janine a tentare di imparare tecniche di meditazione che le avrebbero permesso di contattare Rita psichicamente. Nel suo diario, Janine descriveva le sue connessioni psichiche sempre più potenti.

Il 23 dicembre il gruppo ha piazzato una bomba in una sottostazione Puget Sound Power & Light a Tukwila. Hanno chiamato per un avvertimento e venti minuti dopo la bomba è esplosa, senza fare del male a nessunx. Nel loro comunicato, il gruppo ha detto che l'azione aveva lo scopo di "protestare contro le condizioni criminali e disumane della prigione della Contea di King". Il loro compagno catturato Mark Cook era stato tenuto in isolamento nella prigione della contea per ventuno mesi e il comunicato incoraggiava tutti a fare il possibile per porre fine a questo tipo di trattamento.

Il giorno dopo, una donna ha chiamato la KOMO TV e ha detto all'operatore che una bomba sarebbe esplosa in quindici minuti presso un'azienda di camion. La bomba è esplosa, distruggendo una macchina. In un comunicato emesso dopo l'attentato, la Brigata ha detto che l'azione era in solidarietà con gli operai che erano ancora in sciopero. Il rappresentante sindacale dei macchinisti locali ha disconosciuto gli attacchi, ma la Brigata ha mantenuto la sua credibilità nei confronti degli operai.

John ha continuato a sprecare denaro e le due donne gli hanno proibito di uscire. Lui non le ascoltò e Janine cominciò a sognare che lei e Rita lo picchiavano a sangue. Con il suo gruppo che cadeva a pezzi, Janine cominciò a dubitare della lotta armata, di se stessa e dei suoi sogni. Dopo che un rapinatore di banche a caso ha iniziato a sparare alla polizia durante una fuga pasticciata, è stato colpito alla gamba, eppure ha continuato a sparare fino alla sua cattura, Janine ha scritto "che ci vuole coraggio o follia". Il 10 gennaio, la Brigata ha rapinato un'altra banca, scappando con 2.518 dollari.

L'11 gennaio, Rita Brown si è dichiarata colpevole delle sue accuse. Questo rese Janine triste e confusa. "È un bene che tu abbia detto di essere contenta di averlo fatto, ma la gente associa il colpevole al torto". Il gruppo ha continuato a disintegrarsi, incapace anche di giocare a un gioco da tavolo senza combattere. Il 20 gennaio un gruppo di compagni non clandestini ha fatto loro visita e ha portato la dichiarazione completa di Rita dal tribunale. La visita ha rinfrescato e ringiovanito Janine nel vedere che la sua amante era ancora ribelle e forte.

Un mese dopo, Rita Brown fu condannata a venticinque anni.

Dopo aver rapinato una banca a University Place per 1.899 dollari, la Brigata ha ricevuto un comunicato da un gruppo chiamato "Patto". Si trattava di un gruppo esterno e nel loro testo applaudivano alcune azioni della Brigata e ne criticavano altre. Hanno incoraggiato un maggiore dialogo tra la clandestinità e la superficie, citando una sua mancanza nelle azioni del gruppo. Entrambi gli aspetti della lotta erano necessari, ma c'era bisogno di più comunicazione. La Brigata non ha risposto immediatamente a questo comunicato, ma alla fine ha invitato alcuni compagni a casa per iniziare a formulare una nuova strategia. Poco dopo, il gruppo fu distrutto. Circondati nella loro auto, parcheggiata accanto a un fast food, i tre furono catturati dall'FBI proprio mentre stavano per rapinare una banca il 21 marzo 1978. Il gruppo era forte solo quanto i suoi membri si amavano e si fidavano l'unx dell'altrx. L'amore ha fatto uscire i compagni di prigione e ha spinto il gruppo lungo la superstrada dopo una rapina in banca. La fiducia mantenne il gruppo felice, motivato e coraggioso. Non appena il gruppo ha

iniziato a girare su se stesso, i suoi giorni erano contati.

Una breve autobiografia

Da Bo Brown

Ho compiuto 30 anni il 14 ottobre e ho scoperto i miei primi capelli grigi nelle ultime settimane. Sono cresciuta a Klamath Falls, una cittadina di Weyerhauser, un paesino di Weyerhauser, nelle campagne dell'Oregon; i miei genitori sono fuggiti dalla povertà del Sud un paio d'anni prima che io nascessi. Ho un fratello che vive nella stessa città, cresce una famiglia e lavora per lo stesso mulino. Mia madre è stata una moglie passiva, assillante e maltrattata, e mio padre un alcolista ignorante e insicuro per la maggior parte della mia vita. Entrambi hanno fatto enormi cambiamenti nella loro vita in anni più recenti. Ho iniziato a lavorare fuori casa verso i 14 anni; il mio primo incontro con la polizia è stato a 16 anni per un'auto rubata. Per fortuna, il proprietario ha fatto cadere le accuse - anche sua figlia (la mia amante) era in viaggio di piacere. Per quanto ne sapevo, eravamo le uniche checche al mondo e non avevo mai sentito parlare di clitoride. I miei genitori hanno chiesto un piccolo prestito e mi hanno mandato in un piccolo college locale. Lo fecero perché ero bravo a scuola e non potevano fare altro. Mi sono trasferito alla filiale di Salem dove mi sono laureato in contabilità e in materia di IBM. Quasi mi hanno cacciato dal dormitorio per una storia d'amore bollente con una donna meravigliosa; non siamo mai andati a letto e lei è dovuta rimanere lì, così li ho chiamati un branco di bugiardi e spie.

Mi sono trasferito a Seattle nel '68, dove viveva un mio amico maschio di lunga data, un compagno di scuola e di quartiere. Mi ha aiutato a conoscere la città e a mangiare - senza legami e certamente senza sesso. Ho trovato un lavoro in banca per controllare il dipartimento di risparmio al computer, è durato nove mesi e poi sono stata assunta dalle Poste. Ho scoperto i bar gay e ho fatto dei cambiamenti con la mia amante bisessuale (la stessa del liceo) fino a quando non se n'è andata, poi sono diventata una lesbica da bar della classe operaia. Ho bevuto molto, sono diventato ancora più duro e sono andato al lavoro ogni giorno per più di un anno.

Alla fine c'è stato un altro amante; vivevamo più vicini agli hippie-dopers e uscivamo spesso, io facevo "coming out" verbalmente al lavoro. C'erano altre checche e noi eravamo abbastanza forti e ci prendevamo cura l'uno dell'altro anche se non ci siamo mai organizzati come tali. Durante tutto questo periodo ho avuto diversi altri incontri con la polizia, per lo più per violazioni del codice della strada e una volta per taccheggio. Sentivo sempre delle storie nei bar e vedevo dei lividi sulle persone che avevano partecipato a varie vicende con la polizia - soprattutto perché erano froci. La polizia continuava a prendere a calci e a fare a pezzi i bar gay con una certa regolarità. Nel '71 sono stato arrestato per aver rubato al mio capo, che era ancora l'U.S.P.O. Mi sono fatto 7 mesi di una condanna di un anno e un giorno nel Penitenziario Federale di Terminal Island, in California. Ho imparato un sacco di cose sul razzismo, sull'odio verso i gay, sulla polizia, sui tossicodipendenti e su altri fatti della vita; ho imparato molto dalle sorelle di lì, come l'odio verso se stesse, il disgusto e i sentimenti di impotenza che ho provato durante la mia giovinezza avrebbero potuto facilmente condurmi (se fossi cresciuta in una città dove fosse stata facilmente disponibile) a drogarmi e a farmi

drogare. George Jackson è stato ucciso - sparato alla schiena - e il massacro dell'Attica è avvenuto mentre ero rinchiusa.

Sono tornato a Seattle per non trovare nessun amante, nessuna casa, solo un paio di amici e nessun lavoro. Così sono passato attraverso un paio di programmi governativi e qualche amante e finalmente ho imparato da un'altra lesbica che le donne non sono ragazze. Il primo evento di womyn a cui sono andato è stato all'U of W - una conferenza dell'IWS - c'era un workshop in corso nella prigione, gestito da alcuni assistenti sociali che avevano tutta la loro esperienza all'esterno dei bar. Beh, ho detto loro che non sapevano di cosa stavano parlando e quel giorno sono diventato un oratore pubblico e l'ex detenuto simbolico.

Poco dopo, mi trovavo al SCCC, dove pagavano (lavori di studio e di ricerca) le persone che lavoravano in prigione. Dopo un viaggio di merda con un uomo egocentrico, lì si è formato un progetto carcerario di una donna con una bella sorella/amante forte. Facevo parte della comunità politica lesbica. Ho lavorato a molti progetti diversi con bambini, donne, uomini e popoli del Terzo Mondo, ma il lavoro in prigione è sempre stato il più importante della mia vita. In un paio d'anni, ho sentito un sacco di gente in molti posti parlare della rivoluzione, ma nessuno ha fatto nulla se non parlare. Il BLA e l'Assata si stavano facendo il culo, ma nessunx a Seattle ha fatto niente. Poi l'SLA ha preso d'assalto le fila della classe dirigente e ha incontrato una morte infuocata; eppure nessuno ha fatto niente. Poi la GJB ha iniziato a succedere proprio sotto il nostro naso - per me ha senso che non si possa convincere Rockefeller e altri a rinunciare a ciò che hanno rubato alla gente. Sapevo che era giunto il momento di mettere in pratica le mie parole.

SENTENZA DI CONDANNA

Da Bo Brown

Mi trovo di fronte a questo tribunale che si fa beffa della giustizia per essere condannata come sua nemica - e io sono sua nemica! Sono un membro della Brigata George Jackson e conosco la risposta alla domanda di Bertolt Brecht: "Qual è il crimine più grande, rapinare una banca o fondarne una?"

È alle mie sorelle e ai miei fratelli della classe operaia che devo rendere conto - NON a questo tribunale che molesta e perquisisce i miei compagni prima che possano entrare in quella che dovrebbe essere la loro aula. NON a questa o a qualsiasi corte il cui scopo nascosto è quello di punire i poveri e i non bianchi in nome del governo degli Stati Uniti.

Un governo che perpetua i crimini di guerra e di repressione NON ha il diritto di prescrivere una punizione per coloro che si oppongono alla continuazione della morte e della miseria in tutto il mondo. Questo governo non ha chiesto ai suoi cittadini cosa ne pensavamo dell'intervento della CIA in Cile o delle attuali grandi aziende statunitensi in Sudafrica.

Sono una nativa che combatte sul suo terreno di casa! Sono nata e cresciuta proprio qui. Tutta la mia vita è trascorsa in Oregon e a Washington. I miei genitori sono persone che lavorano. Mio padre lavorava in un mulino da 32 anni, mia madre era un'operaia non qualificata alla casa di riposo della contea. Abbiamo sempre dovuto contare ogni centesimo e fare a meno di una cosa o dell'altra per passare da un giorno di paga all'altro. Ho fatto la

benzinaia, ho fatto da impiegata, da meccanica, da tipografa e tante altre cose. Questo fa di me una comune persona che lavora come la maggior parte della popolazione di questo mondo. Non abbiamo niente per sopravvivere se non il lavoro - il nostro sudore. Siamo schiavi! Costretti a dare il nostro lavoro e la nostra vita per mantenere un sistema economico progettato per servire solo i ricchi - quasi sempre uomini bianchi proprietari di aziende. Questa classe dirigente non ha alcun rispetto per la vita umana. Le sue uniche preoccupazioni sono la proprietà privata e il potere personale. Ci manipolano come marionette sul loro palcoscenico di avidità.

Proprio qui in Oregon ci sono montagne di prove di come le grandi imprese, protette dallo Stato e dai governi federali, ci derubano ogni giorno. Quanto ha guadagnato Weyerhauser l'anno scorso? Quante tasse ha pagato l'azienda su questi profitti, se ce ne sono state? Com'è possibile che coloro che sacrificano la loro vita per George Weyerhauser non abbiano ottenuto nessuno di questi profitti? Come mai Weyerhauser può continuare a pagare piccole multe per inquinamento e non è costretto a installare sistemi antinquinamento? Le risposte a questo tipo di domande ci insegneranno chi è George Weyerhauser e cosa gli sta veramente a cuore. Quelle simpatiche pubblicità che vediamo in TV sono un lavoro di copertura per impedirci di vedere la verità.

Ci sono alcune persone in questo stato che sanno che lo stabilimento di Wah Chang, appena a nord di Albany - proprio lì sull'autostrada - sta distruggendo l'aria e l'acqua pura e persino la terra, tanto apprezzata dagli abitanti dell'Oregon. Per anni abbiamo pensato che fosse una fabbrica di cellulosa puzzolente, ma era una bugia! È, infatti, fabbrica zirconio, un metallo vitale per il piano del governo di perseguire l'energia nucleare e la guerra senza considerare adeguatamente la potenziale morte e distruzione in caso di minimo incidente. Wah Chang scarica veleno radioattivo nelle nostre vite ogni giorno! Le loro multe sono minime, non sono fatte seriamente per ripulire e dicono di non doverlo fare. I lavoratori sono in pericolo di gravi malattie o lesioni e persino di morte.

L'università dell'Oregon ha investito 3 milioni di dollari in azioni di 28 aziende sudafricane. Il Consiglio di Stato per l'istruzione ha passato la responsabilità al Procuratore generale che ha passato la responsabilità al Tesoriere di Stato. Lo Stato dell'Oregon finanzia il governo più razzista e genocida del mondo. Le prove sono dappertutto.

Anche le prigioni sono un grande business. A livello nazionale, i profitti annuali raggiungono i 2 miliardi di dollari. Le prigioni promuovono il "terrorismo" rendendo la negazione dei diritti umani e democratici una cosa rispettabile e comune. Il 75% di tutti gli adulti nelle carceri americane è costituito da persone del Terzo Mondo. Questa è una prova chiara e semplice del razzismo sistematico. In questo momento in Oregon ci sono tre tipi di crudeli e inusuali procedure punitive - una all'Oregon Correctional Institution, una all'Oregon State Penitentiary, e una al McClaren Juvenile prison. Ogni persona in questo stato dovrebbe indagare su queste procedure nel proprio interesse. Sappiamo tutti che sono gli indigenti e gli impotenti che lavorano

e i poveri che vanno in prigione. I veri criminali - i ricchi - sono graziati da altri ricchi criminali o vanno a vivere in un country club per un breve periodo di tempo. (Oppure, possono chiedere a "papà" di mettere 1,2 milioni di dollari per la cauzione dopo la condanna).

Sono una donna che è molto preoccupata che le maggiori aree di negligenza nel cosiddetto sistema giudiziario siano lo stupro, le violenze alla moglie e gli abusi sui bambini. La donna di oggi soffre ogni giorno per l'oppressione del sessismo. Ovunque guardi vede stereotipi sessisti che urlano: sei un oggetto sessuale - non puoi controllare il tuo corpo - gli uomini hanno bisogno di picchiarti a volte - non esiste lo stupro, devi averlo chiesto. E se non può affrontare questa follia, la professione medica dominata dagli uomini la dichiara pazza. Il 90% dei pazienti negli ospedali psichiatrici sono donne.

Sono una lesbica - una donna che ama le donne. Una donna che ama se stessa e le sue sorelle. Una donna che è orgogliosa di dire che amare le donne è un aspetto molto bello e positivo della mia vita. Quando una donna o un uomo decide di essere apertamente gay - di "uscire allo scoperto" - rischiamo la disapprovazione sociale, le molestie della polizia e la possibilità reale di essere picchiatx per strada. Ci viene negato il lavoro, veniamo sbattutx fuori dai luoghi pubblici, ci viene rifiutato l'alloggio, i nostri figli ci vengono rubati, e la maggior parte degli strizzacervelli pensa ancora che soffriamo di qualche malattia sessuale incurabile. Questa palese discriminazione è la negazione sistematica dei nostri diritti democratici e umani. Non dovrebbe mai essere un

crimine per una persona amare e prendersi cura di un'altra persona. La libertà di essere ciò che siamo è ciò per cui tuttx combattiamo! Le donne che amano le donne e gli uomini che amano gli uomini non sono una novità. Fin dall'inizio dell'umanità abbiamo amato, liberamente e orgogliosamente. La nostra cultura, anche se scarsamente documentata a causa dei grandi sforzi per sopprimere la nostra storia, esiste. Ai tempi di Saffo e dell'Isola di Lesbo, la nostra sessualità era aperta e accettata. Poi i sedicenti governanti - i profittatori - hanno marciato sulla terra e hanno indossato gli stivali per la repressione. Una soppressione per schiacciare tuttx coloro che non si conformavano alle loro idee o che non riconoscevano il loro diritto di distruggere i nostri vari modi di vivere. Siamo statx potenti guerrierx in molte guerre - amazzoni e romani. Nemmeno Hitler, che ci ha ucciso in uno dei suoi primi esperimenti di annientamento, poteva distruggerci. Anche Joe McCarthy ci ha dato la caccia.

Oggi, la paura dell'omosessualità promossa dai "maestri dell'irragionevolezza" incoraggia le campagne fasciste di Anita Bryant basate sull'isteria e l'ignoranza. Questo tipo di paura istituzionalizzata viene ripetutamente usata per impedirci di costruire una forte resistenza. Funzionerà sempre meno man mano che impareremo a comprendere le tattiche di guerra psicologica usate dai ricchi per tenerci tuttx al nostro posto. Ma dobbiamo stare attentx alla minaccia reale del fascismo e distruggerla prima di ritrovarci circondatx.

Io amo i.le bambinx. Per me i.le bambinx sono i più belli, onesti, sinceri e creativi degli esseri umani. È per il loro futuro e per il

mio che mi batto. Il mio cuore è pieno d'amore per tutte le persone. Il mio cuore pieno di rabbia per il sistema capitalista/imperialista che ci intrappola e ci distrugge fin dalla nascita. Sono la rabbia del popolo come il tuono che viene prima della pioggia che guarirà la terra.

È necessario definire "lotta armata" e "terrorismo" perché questi termini sono spesso e erroneamente usati in modo intercambiabile. Questo errore viene fatto continuamente dai media diretti che spesso prendono ordini dall'FBI e da altre gestapo governative. La stampa dimentica che il suo vero lavoro è quello di riferire i fatti alla gente - non usare il sensazionalismo solo per vendere un particolare canale o giornale, e non partecipare al blackout delle notizie in modo da nascondere i fatti alla gente. Il "terrorismo" è un'azione armata che ignora deliberatamente e insensibilmente il benessere della gente. È la violenza istituzionalizzata e malata della classe dirigente e delle sue forze di polizia: gli insensati bombardamenti del Vietnam; il massacro dell'Attica; il massacro dello Stato di Kent; il massacro dello Stato di Jackson; gli omicidi individuali di Clifford Glover, Karen Silkwood e George Jackson; i continui omicidi e sterilizzazioni di nativi americani e portoricani; il metodo disumano di confinamento subito da Assata Shakur. La "lotta armata" è l'uso di violenza controllata come occupazioni armate, rapimenti, fughe di prigionieri, rapine a mano armata, attentati dinamitardi, ecc. Un fattore primario è che la preoccupazione per il benessere di persone innocenti è sempre una parte vitale della pianificazione e dell'esecuzione di queste azioni. I combattenti per la libertà in tutto il mondo hanno

costantemente fatto la distinzione tra la "lotta armata" rivoluzionaria contro la classe dirigente e il "terrorismo" della violenza casuale usata dallo Stato contro il popolo.

Sono una femminista lesbica antiautoritaria anarco-comunista! Sono una guerrigliera urbana impegnata a dare la mia vita bianca, se necessario! Come diceva il nostro compagno fratello George Jackson - ed è vero oggi come lo era quasi 10 anni fa quando lo disse - "Dobbiamo riunirci, capire la realtà della nostra situazione, capire che il fascismo è già qui, che stanno già morendo persone che potrebbero essere salvate, che le generazioni moriranno o vivranno delle mezze vite macellate se non agiamo".

Amore e rabbia - Fuoco e fumo,

Rita
2/21/78

Una breve autobiografia

Da Ed Mead

Ero uno dei sei figlix di una madre single che è stata allevata vicino a Fairbanks, in Alaska. Quando avevo dodici anni, a metà degli anni Cinquanta, io e le mie sorelle abbiamo imboccato una strada sterrata verso una terra non esplorata che stavamo per abitare. Successivamente costruimmo una capanna di tronchi, trivellammo un pozzo e sopportammo un sacco di povertà. Nei dieci anni successivi mi sono praticamente scatenato, senza i vincoli sociali o morali imposti alla maggior parte dei giovani dai genitori, dai coetanei, dalla chiesa, dalla scuola e da altri mezzi di informazione pubblica e di condizionamento. Sono stato incarcerato per la prima volta all'età di tredici anni, alla Scuola statale industriale per ragazzi di Ogden, nello Utah (l'Alaska non aveva un istituto minorile all'epoca, quindi sono stato oggetto di esilio fuori dallo Stato in età molto giovane), per aver incendiato una grande struttura sul terreno della scuola. A diciotto anni stavo già scontando una pena di tre anni nella prigione federale di Lompoc, California, per aver svaligiato una stazione di servizio (all'epoca l'Alaska non aveva una prigione di stato).

In seguito sono stato rilasciato sulla parola, ho violato le condizioni della mia sorveglianza e sono stato rispedito in una prigione federale. A questo punto la mia vita è diventata un cliché di recidiva. Sono stato dentro e fuori diverse volte, per lo più dentro, facendo l'ergastolo a rate. Poi, alla fine degli anni '60, mentre scontavo una condanna a dieci anni per tentata evasione nella prigione federale di McNeil Island, Washington, sono entrato in possesso di letteratura radicale. Fino ad allora avevo

sostenuto la guerra in Vietnam.

Non perché credessi nella giustizia della causa statunitense, ma perché avevo sentito alcuni uomini più anziani dire qualcosa di simile: "Dovremmo bombardare quel posto nell'età della pietra e poi pavimentarlo e farne un parcheggio". In mancanza di una mia opinione, avrei fatto il pappagallo su qualcosa di simile. Ma la letteratura anarchica e marxista che stavo leggendo mi ha permesso di scegliere intelligentemente da che parte stare.

Coloro che sostenevano la guerra chiedevano anche condanne più lunghe, l'eliminazione della libertà condizionale e favorivano la pena di morte. Chi si opponeva alla guerra chiedeva la fine della costruzione delle prigioni, la libertà per i prigionieri, e la sinistra si opponeva alla pena di morte. Quando i prigionieri dell'isola di McNeil sono andati in sciopero, il cantante Pete Seeger e l'attrice Jane Fonda erano sul molo con seicento persone che manifestavano a sostegno dei prigionieri in sciopero. I Weathermen hanno fatto evadere Timothy Leary dalla prigione e stavano attaccando il governo. Scegliere da che parte stare è stato facile, e, dopo averlo fatto, non mi sono mai guardato indietro.

Rilasciato da un'ordinanza della corte federale nel 1972, lasciai l'Alaska e mi trasferii a Seattle per "unirmi alla rivoluzione". Sono stato attivo nella comunità politica progressista di Seattle per diversi anni, fino a quando sono stato arrestato nel 1975 durante un esproprio infruttuoso della banca da parte della Brigata George Jackson. La Brigata aveva compiuto atti di propaganda armata, come gli attentati dinamitardi, e si era finanziata con rapine in banca.

Condannato a due ergastoli consecutivi dallo Stato di Washington con due capi d'accusa per aggressione di primo grado contro agenti di polizia (a causa di una sparatoria in banca), sono stato mandato al penitenziario di Stato di Washington a Walla Walla. È lì che ho organizzato Uomini contro il sessismo.

Dopo aver scontato diciotto anni, sono stato rilasciato nel 1993. Per quasi un decennio ho lavorato come amministratore di rete per un'organizzazione no profit a San Francisco.

Imprigionatx e segregatx

Da Ed Mead

Era un giorno buio e minaccioso quando l'autobus della prigione è arrivato per trasferire me e altri venti prigionieri al Penitenziario di Stato di Washington a Walla Walla? In realtà, ricordo bene com'era il tempo quel giorno, anche se è stato vent'anni fa e il tempo era una delle ultime cose a cui pensavo. Si dà il caso che fosse una bella giornata d'estate all'inizio di agosto 1976, quando lasciammo le unità di accoglienza di Shelton. Il penitenziario si trovava nell'angolo opposto dello stato, il più lontano possibile da Seattle. Nuvole di tuono basse e ondeggianti aleggiavano su tutta l'area mentre il nostro autobus si avvicinava sempre più alla prigione; il vento soffiava in raffiche di terra profumate. Ho provato la sensazione che si ha appena prima di una tempesta elettrica, percependo l'elettricità statica ancora da scaricare mentre riempiva l'aria calda del pomeriggio, come se cercasse un qualche canale per scaricare la sua energia. L'atmosfera aggiungeva un senso di inquietudine a una giornata già afosa. Si profilava certamente una tempesta.

Il tempo relativamente breve che ho dovuto trascorrere presso le unità di accoglienza dello Shelton Corrections Center è stato deliziosamente tranquillo. Shelton è il luogo in cui i nuovi detenuti che entrano nel sistema carcerario dello stato vengono inizialmente ospitati e processati. I detenuti di breve durata vengono estirpati e destinati ad essere trasferiti in strutture di custodia minime o medie, mentre quelli di lunga durata vengono inviati a "The Walls", come viene chiamato il penitenziario di Walla Walla. Il Walla Walla era considerato il carcere più duro,

duro e di massima sicurezza dello stato; la vendetta finale del governo, il capolinea e l'ultima fermata per molti uomini. Sapevo che per me poteva essere così, non solo per i miei precedenti, ma anche perché avevo una nuova condanna a due ergastoli consecutivi.

Avevo appena finito otto mesi di difficile reclusione nella prigione di King County di Seattle. Durante quel periodo ho affrontato sia i processi statali che federali e le rispettive procedure di condanna. La barbarie dell'esperienza carceraria si sarebbe rivelata solo un riscaldamento per ciò che sarebbe venuto.

Mentre ero in prigione ero rinchiuso in quello che allora chiamavano l'Allegato, che era una sezione del carcere usata come unità di segregazione. Non ho iniziato nella buca, ma un compagno di prigione, Mark LaRue, che era certamente ben intenzionato, ma comunque un po' imbranato, ha deciso di mandarmi un biglietto che delineava un complotto per la rivolta e la fuga. Ero nella sala mensa della prigione a mangiare e a farmi gli affari miei. Mark passò vicino al tavolo dove stavo mangiando, e mentre passava lasciò cadere a terra il biglietto incriminante, quello che delineava il suo grande piano per la rivolta, la presa di ostaggi, la fuga, ecc. L'unico problema era che le guardie si sono accorte del biglietto prima di me, e l'hanno strappato prima che potessi raggiungerlo. Quella fu la fine della mia permanenza nella principale popolazione del carcere. Era la campana a morto di qualsiasi piano di fuga che avrei potuto visualizzare nella mia mente.

All'Allegato, dove avrei trascorso il resto del mio tempo nella prigione della Contea di King, le pareti e i soffitti delle celle erano di metallo, e se un detenuto le batteva nel modo giusto, esse risuonavano con una risonanza che scuoteva gran parte dell'edificio. Non abbiamo messo in pratica queste conoscenze fino a quando il nostro trattamento nell'Allegato non è diventato così brutto da costringerci ad avviare una serie di proteste. Per prima cosa abbiamo fatto delle battiture sulle pareti. Il rumore divenne presto così forte che i giudici delle aule di giustizia situate sotto il carcere cominciarono a lamentarsi con le guardie, chiedendo loro di fare qualcosa. E l'hanno fatto - investendoci con spray lacrimogeno pressurizzato, un agente chimico che brucia gli occhi e i polmoni, che si supponeva fosse stato progettato per essere usato solo in aree aperte per disturbare i disordini di strada e cose del genere.

Devono averci pompato addosso tonnellate di spray, in un'area senza circolazione d'aria, tranne quel poco che entrava attraverso la porta d'acciaio massiccio dell'Allegato, che di solito era aperta. Dopo averci spruzzato lo spray, però, la porta è stata chiusa e siamo stati lasciati a cuocere nell'aria gassosa e sporca per quasi ventiquattr'ore. Hanno pompato la roba attraverso le bocchette di ventilazione sul retro delle nostre celle. Mentre spruzzavano l'agente irritante attraverso la bocchetta superiore della mia cella, saltavo sulla mia branda e cercavo di coprire l'apertura con un asciugamano, per evitare che entrasse nella cella, poi sparavano la roba attraverso la bocchetta inferiore. Quando scendevo giù per coprire quella, spruzzavano di nuovo lo spray nella mia cella dalla bocchetta superiore. E mentre una guardia lo faceva alla mia cella,

altre guardie a volto coperto si trovavano nella passerella dell'impianto idraulico dietro le celle e facevano la stessa cosa a tutti gli altri uomini del piano. Quando finalmente ci lasciarono in pace, i pavimenti e le pareti delle nostre celle erano grondanti di spray lacrimogeno, e i nostri materassi e le nostre lenzuola erano inzuppate di quella roba. Siamo stati lasciati a cuocere nella calura estiva non ventilata delle celle fino a quasi mezzogiorno del giorno successivo.

Avevo assistito al pestaggio di prigionieri e a molti altri crimini meno gravi contro i prigionieri della prigione della Contea di King, condizioni che, a quanto pare, sono diventate ancora peggiori in seguito. Come sempre sembra accadere, quando il pestaggio dei prigionieri non riesce a provocare il comportamento desiderato, le guardie iniziano ad ucciderli. Dopo aver lasciato la prigione, ho letto che le guardie hanno usato la famigerata presa dello strangolatore per uccidere alcuni prigionieri neri. Le guardie, come le loro controparti poliziesche per le strade, abitualmente facevano uso della forza "giustificata" nell'omicidio di prigionieri disarmati. Questa forma di omicidio legalizzato ha un effetto più immediato rispetto alla semplice uccisione di un prigioniero recalcitrante, in quanto funziona per comunicare agli altri prigionieri l'alto costo di essere insufficientemente sottomessi.

Sono stato in carcere con due ergastoli inflitti dallo Stato. Il periodo probabilmente sarebbe stato la metà, se non fosse stato per la mia boccaccia. Il mio avvocato del processo, David Allen, ha parlato con il giudice prima che venissi condannato e mi è stato

detto che lui, il giudice, mi avrebbe inflitto un'unica condanna a vita. Armato di quella consapevolezza e arrabbiato per la gravità anche di tanto tempo, alla sentenza del giorno dopo, quando il tribunale mi ha chiesto se avevo qualcosa da dire, gli ho detto: "Sono stato imbrogliato e incastrato - come tutti i poveri che compaiono davanti a questo tribunale". Il giudice è diventato rosso fuoco. Era chiaramente agitato, mentre balbettava per l'imposizione di due ergastoli consecutivi. Per come la vedevo io, una delle condanne a vita era per le aggressioni, l'altra per il reato di avere una boccaccia. In un Paese che sposa la libertà di parola, nessuno merita l'ergastolo per qualcosa che ha semplicemente detto. Tanto più che quello che ho detto era vero. Non ho mai avuto un agente di polizia nel mirino della mia pistola, non stavo cercando di uccidere o addirittura di ferire nessuno. Ero intrappolato nella banca senza possibilità di fuga. Sarebbe stato stupido da parte mia cercare di sparare a qualcuno a quel punto. Il mio colpo di pistola era solo un mezzo per ottenere una resa negoziata; per far sapere alla polizia assassina che non sarebbe stato un massacro.

La versione dei fatti della procura era sostanzialmente diversa, ovviamente.

Hanno detto che "il 23 gennaio 1976, gli imputati ... tentarono di rapinare la filiale di Tukwila della Pacific National Bank di Washington. Erano armati con un'automatica 9mm, un revolver calibro 38 e un fucile a canne mozze. Lo scopo della rapina era di prendere i soldi per l'acquisto di armi automatiche ed esplosivi per promuovere le attività della "George Jackson Brigade". Il

detective Joseph Mathews del Dipartimento di Polizia di Tukwila è arrivato davanti alla banca e l'imputato e Seidel hanno cominciato a sparargli. Il detective Mathews ha risposto al fuoco e ha colpito Seidel.

Contemporaneamente un quarto rapinatore, in attesa dall'altra parte della strada, ha iniziato a sparare al detective Mathews. Il detective Mathews restituì due colpi in questa direzionemettendo in fuga il rapinatore. In quel momento è arrivato l'agente Robert Abbott e Seidel gli ha sparato un colpo, facendo saltare una luce sull'auto di pattuglia. Abbott ha poi risposto al fuoco con un colpo che ha colpito Seidel al petto e lo ha ucciso". È stata questa la versione ufficiale dell'incidente con cui ho dovuto convivere nel corso della mia successiva incarcerazione.

Le sentenze pronunciate in quei giorni erano davvero capricciose. Per esempio, c'era un ragazzo in carcere con me che aveva una lunga storia di uccisioni e stupri di donne. Lo condannarono per averlo fatto a diverse donne in questo stato.

Ha ricevuto un solo mandato da cinque anni all'ergastolo. Mentre io, che non avevo mai fatto del male a nessuno, o che non ero mai stato arrestato per un crimine di violenza, mi sono ritrovato con due ergastoli a vita che correvano liberi. Diavolo, l'esule cubano Virgilio Paz Romero, che fu giudicato e condannato in tribunale federale per aver piazzato nel 1976 un'autobomba che uccise l'ex ambasciatore cileno Orlando Letelier e il suo assistente, Lonnie Moffit, a Washington, D.C. Romero ricevette un mandato di dodici anni per questi due omicidi. Con un terzo dedotto per

buona condotta, il massimo che avrebbe dovuto scontare sarebbe stato di otto anni. Secondo il Bureau of Justice Statistics del governo degli Stati Uniti, più della metà dei condannati per omicidio rilasciati dalle carceri di stato nel 1983 sono tornati in strada dopo aver trascorso meno di sette anni dietro le sbarre. Non dico che queste persone stiano scontando troppo poco tempo, perché gli assassini hanno il più basso tasso di recidiva di qualsiasi altro criminale. Quello che voglio dire è che la mia condanna statale è stata troppo dura.

Così dal carcere sono andato a Shelton. Non ricordo molto della vita lì, a parte il fatto di essere stato rinchiuso in una cella per la maggior parte del tempo. Mi hanno chiamato in un giorno per fare un test psicologico, l'MMPI, che si basa sulle prospettive di alcuni contadini bianchi della classe media del Minnesota. Se non rispondi a queste domande come farebbero i contadini bianchi, allora sei considerato anormale. E non essere "normali" o "medi" in America è quasi un crimine. Così eccoci qui, un'intera stanza piena di prigionieri appena arrivati e un paio di poliziotti in borghese (senza dubbio consiglieri di qualche tipo). Hanno distribuito una copia del test a ciascuno di noi, e ci hanno detto di completare tutte le domande.

Mi sono subito rifiutato di fare il test, dicendogli che farlo sarebbe stata una violazione del mio diritto alla privacy. Uno dei poliziotti mi ha poi detto che dovevo farlo. Ho rifiutato di nuovo. Poi è diventato ancora più insistente verbalmente. Gli ho detto che se vuole che io faccia il test, dovrebbe prendere fisicamente la mia mano e farmi scrivere sul foglio delle risposte, perché non lo farò

da solo. Ha visto che ero serio e mi ha ordinato di uscire dalla stanza. Avevo nutrito la speranza che alcuni degli altri prigionieri avrebbero seguito il mio esempio, ma nessuno lo fece. Come pecorelle obbedienti si sottomisero tutti all'invasione dei loro pensieri più privati da parte dello Stato. Immagino che sia stata la loro formazione a scuola che li ha condizionati in questo senso.

Qualche anno dopo, in relazione al contenzioso in corso, sono riuscito ad ottenere copie di documenti che illustrano ciò che i tester avevano da dire su di me. Dissero: "I test psicologici sono stati rifiutati. Afferma che i test sono irrilevanti (sic), imprecisi, superati e un'invasione della sua privacy personale. Il suo atteggiamento è stato un rifiuto categorico senza compromessi. È stato esonerato dai test".

In realtà, rifiutare di sottopormi al test è stata una mossa intelligente da parte mia. Ma l'ho seguita facendo qualcosa di stupido. Sono stato chiamato per un colloquio psicologico dallo psicologo di Shelton, Felix E. Massaia e lo psichiatra P.B. Smith. Non so perché ho accettato di parlare con loro; forse perché mi avevano teso un agguato, piuttosto che darmi il tempo di pensare se volevo parlare con loro o meno.

Hanno fatto un rapporto di tre pagine su di me che non era poi così negativo, ma che sarebbe stato usato in seguito in modo improprio dalla commissione per la libertà vigilata dello Stato. Quello che il rapporto diceva, in sostanza, è che mi vedevo come un rivoluzionario. Questo non dovrebbe essere una sorpresa per la gente.

Dicevano che mi vedevo "come un individuo rilassato, affabile e articolato". Il signor Mead si presentava come un rivoluzionario che era stato imprigionato dai suoi 'rapitori', mentre si percepiva come 'in guerra' con le istituzioni e i sistemi della società".

La parte di questo rapporto psicologico del 26 luglio 1976 che mi ha veramente ferito è stata quando gli intervistatori hanno detto: "Il signor Mead si presentò come in tribunale, dove vedeva le sue azioni nella sua 'guerra' come giustificate, quindi la rapina di una banca come 'un'espropriazione appropriata', e l'installazione di bombe che distrussero la sottostazione elettrica di Laurelhurst e gli uffici della Divisione di correzione degli adulti nel Capitol Center Building di Olympia come una 'tattica' accettabile nella sua lotta. Il signor Mead ha riconosciuto per intimazione che il suo gruppo in questa zona era legato ai gruppi che si sono identificati come parte della Brigata George Jackson in altre aree come la California, dove sono stati coinvolti in un attentato a San Francisco, e le rapine in banca a Santa Barbara".

Nessun gruppo in nessun'altra parte del paese, Santa Barbara o altrove, ha mai dichiarato di far parte della GJB. Inoltre, la Brigata non ha mai condotto azioni terroristiche al di fuori dello Stato di Washington. Ma la commissione per la libertà vigilata avrebbe successivamente usato queste informazioni fasulle contro di me, sostenendo che il materiale citato costituiva una confessione di tutti quei crimini. In realtà era palesemente falso e non avrebbe avuto alcun peso.

La relazione psicologica concludeva dicendo che "egli non rientra in nessuna particolare categoria del D&SM (un manuale di diagnostica usato dagli psicologi) in quanto è difficile da "picchiettare", in quanto ha una grande intuizione ed è molto consapevole delle dinamiche interne che operano nella sua configurazione della personalità, e quindi non è sicuramente una persona che potrebbe essere classificata come "malata psichiatrica"". I bravi medici bugiardi hanno finito il loro rapporto con la seguente raccomandazione: "Si prevede che il signor Mead si adatterà in modo soddisfacente al confinamento, purché non si percepisca come un soggetto discriminatorio e che gli sia permesso di vivere come qualsiasi altro residente". I funzionari penitenziari avrebbero fatto bene a prestare particolare attenzione alla saggezza di tale raccomandazione. Ma naturalmente non l'hanno fatto. Comunque, sono stato spedito al penitenziario di Stato di Walla Walla, viaggiando in un vecchio veicolo per il trasporto di prigionieri non così affettuosamente chiamato "l'Oca Verde" dai suoi passeggeri riluttanti. L'autobus trasportava un massimo di 21 persone. Era l'agosto del 1976 e faceva caldo all'interno dell'autobus a pieno carico. I prigionieri sudati erano ammanettati a mano con catene attorcigliate intorno alla vita e collegati all'uomo, altrettanto trattenuto, accanto a loro.

Tutti noi indossavamo anche i ferri per le gambe. La disposizione era chiamata catena. Il viaggio durò quello che sembrava un viaggio di sei ore. Durante questo tempo, se un prigioniero doveva usare i servizi igienici, che consistevano in un secchio aperto e molto puzzolente sul retro del piccolo autobus, riceveva da una guardia il permesso di spostarsi come un pinguino verso il

secchio, dove, con le mani incatenate, facevano del loro meglio per urinare mentre l'autobus rimbalzava allegramente sull'autostrada dissestata.

Mentre il faticoso viaggio si avvicinava alla fine, i passeggeri dell'autobus guardavano in direzione della prigione con uno strano misto di paura e ansia.

Eravamo felici di essere alla fine di questo spiacevole viaggio, eppure sentivamo un notevole sospetto per ciò che ci aspettava. Avevamo sentito molte storie terribili sulla prigione mentre eravamo nella prigione della contea. I vecchi che erano stati al WSP prima di allora erano improvvisamente cresciuti di statura, perché conoscevano le corde. Tutti cercavano la prigione, e quelli che ci erano stati dicevano al resto di noi dove guardare. Quando finalmente la prigione è apparsa, mi è sembrato di vedere l'esterno di un posto che non avrei più rivisto per molto tempo. Ho scattato un'immagine mentale della prigione ancora lontana e della zona circostante, nel caso in cui, a un certo punto, potessi riuscire a fuggire.

Il cielo nel tardo pomeriggio era buio, con nuvole umide che sembravano voler scoppiare in un tuono. Il terreno era piatto, gli infiniti campi di grano interrotti solo da sporadici annessi e le recinzioni che li separavano.

Ci siamo accostati alla prigione e siamo entrati nel condotto a doppia porta.

Con il primo cancello chiuso alle nostre spalle, le guardie

carcerarie ispezionarono casualmente l'autobus alla ricerca di eventuali armi nascoste o di altre forme di contrabbando. Poi siamo passati attraverso il secondo cancello e siamo entrati nella prigione vera e propria. L'autobus è stato condotto dietro un grande edificio di mattoni rossi, dove si è fermato. Ci è stato ordinato di scendere. Marciando a due a due, la catena è scesa dall'autobus ed è entrata nelle viscere della prigione. Ad accoglierci c'era un sergente dalla voce dura che leggeva i nomi dei nuovi prigionieri da una cartellina e abbaiava ordini riguardanti le nostre assegnazioni di alloggi. Ci ha anche salutato un gruppo di annoiati prigionieri di Walla Walla, che hanno usato l'arrivo settimanale della catena come un leggero diversivo dalla monotona routine quotidiana della prigione.

Alcuni sono venuti a cercare amici che venivano dalla prigione della contea, e se li vedevano si scambiavano saluti o istruzioni. Alcuni venivano semplicemente per guardare i nuovi pesci. E alcuni, i predatori, venivano a cercare tra le carni possibili prede - i giovani e più vulnerabili nuovi arrivati che non avevano amici che li proteggessero.

Quelli che avevano dei partner all'interno avrebbero ricevuto grida dai loro amici come: "Ehi Bob, di' loro che vuoi trasferirti al 6-E-21; ho già piazzato un giaciglio per te". Altri, i giovani e belli, avrebbero potuto subire, in un modo o nell'altro, imbarazzanti richiami. "Oh, guarda quella, non è carina?". E così via. Chi aveva un posto dove andare e gli amici era fortunato. Il resto di noi sarebbe stato immediatamente messo in una cella di quattro uomini con tre sconosciuti. E le celle erano così piccole

che i tre già lì in genere non sopportavano l'aggiunta del nuovo arrivato. Io ero uno di quelli che non conosceva nessuno in prigione, ma a 33 anni ero anche abbastanza vecchio e abbastanza saggio da sfuggire all'attenzione dei predatori sessuali e della loro voglia di fare da controparte. Quando mi chiamarono mi diedero un numero di cellulare, mi fecero togliere le catene e le manette, e seguii quelli che mi precedettero nella porta sul retro dell'edificio in mattoni. Era la stanza dei vestiti. Ci hanno dato dei vestiti nuovi e delle lenzuola vecchie ma pulite, e ci hanno fatto uscire dalla porta principale. Quelli che avevano amici sono stati prelevati e la riunione è iniziata. Quelli che erano stati lì prima sapevano dove stavano andando, e ci andarono da soli o con un nuovo amico del carcere della contea.

Io stavo in piedi davanti alla stanza dei vestiti, da solo, a guardare le interiora della prigione. I detenuti vagavano in piccoli gruppi, non comportandosi come se avessero un posto dove andare. Ciò che mi colpì fu l'età e la sporcizia del posto. I tanti enormi edifici erano tutti di mattoni rossi.

Quasi tutto al piano terra sembrava sporco e affollato. Il posto mi ha colpito perché era stato messo insieme senza molta pianificazione. Gli edifici sono stati progettati in stili diversi, che riflettono l'epoca in cui sono stati costruiti. Quelli vecchi si capiva dal loro stile architettonico che erano abbastanza vecchi, e i mattoni e il cemento ai livelli inferiori erano scheggiati e cadenti. Piccoli vortici di polvere e rifiuti soffiavano su un grande spazio aperto pieno di sporcizia che in seguito avrei imparato che era il Peoples' Park.

All'improvviso mi sentii più insicuro e insignificante di quanto non mi sentissi da molto tempo. Avevo anche il timore che non avrei mai lasciato questo posto terribile; che sarei rimasto intrappolato in questo piccolo spazio per tutta la vita.

Con la polvere che soffiava tra le mie labbra asciutte, mi sono buttato il fagotto sulle spalle e mi sono avventurato nella prigione. Chiesi a un detenuto di passaggio come trovare Six. Six Wing era un enorme blocco di celle che conteneva livelli sovrapposti di quelle che sarebbero dovute essere celle di un solo uomo, ma che erano affollate da quattro prigionieri. Era come un alveare, con il rumore degli uomini che si sistemavano per la conta serale.

L'aria era cattiva con l'odore di troppi corpi, la scarsa ventilazione non riusciva a tenere il passo con il carico. E l'illuminazione inadeguata ha contribuito all'atmosfera da alveare dell'edificio. Ho trovato la strada per la cella che mi è stata assegnata senza troppi problemi. Era occupata da un uomo che avrei saputo essere un avvocato del carcere chiamato Doc. Gli altri compagni di cella di Doc erano addetti alla cucina e non sarebbero tornati fino a tarda sera. Abbiamo avuto una breve ma amichevole conversazione fino a quando Il momento della conta è stato annunciato attraverso gli altoparlanti del blocco di celle, dopodiché la squadra di gorilla è apparsa all'improvviso alle sbarre di fronte alla cella. Mi hanno ordinato di uscire, mi hanno ammanettato le mani dietro la schiena e poi mi hanno scortato a Big Red, il nome che i prigionieri hanno dato all'edificio di mattoni a due piani che era l'unità di segregazione dell'istituto. Sembrava proprio che sarei stato "scelto per un'attenzione negativa e discriminatoria".

L'essere sottoposti a un processo di degradazione (il buco) non è stato molto diverso da tutte le altre forme di degrado che i detenuti devono sperimentare quotidianamente. Come è successo, c'era un altro prigioniero che veniva sottoposto a questa procedura quando sono entrato nell'unità.

Ognuno di noi doveva togliersi tutti i vestiti davanti alle guardie che ci guardavano distrattamente, poi permettere loro di guardarci in bocca e nelle orecchie; sollevare lo scroto e il pene per poter esaminare sotto di loro; girarsi, piegarsi e allargare le natiche del nostro culo in modo da poter controllare se c'è qualcosa di contrabbando nascosto dentro di noi. L'altro ragazzo che è stato sottoposto a trattamento con me era qualche anno più giovane di me e leggermente più corpulento. Non ho parlato con lui, né lui con me, perché ognuno di noi era impegnato nelle proprie umiliazioni.

Quando le guardie hanno finito con noi, ci hanno lanciato un paio di tute blu troppo grandi e ci hanno portato al livello B, uno dei quattro livelli che compongono il buco. Io sono stato assegnato alla cella 13, l'altro ragazzo è stato messo accanto a me, nella cella 14. Mi guardai intorno nella minuscola cella. Era umida, dipinta di verde vomito e sporca. C'era una macchia più o meno rotonda di materiale marrone, simile al fango, spalmata sul muro sopra la branda. Aveva un diametro di circa un metro e mezzo. Potevo dire dall'odore e dalla consistenza che si trattava di materia fecale umana - merda! Ci è voluto un attimo perché lo shock svanisse, poi ho urlato alla guardia, dicendogli che volevo una cella diversa. Dopo un po' di tempo una guardia si è

avvicinata al pianerottolo e gli ho mostrato il muro sudicio e ho chiesto uno spostamento. Mi disse che non ci sarebbe stato alcun cambio di cella, poiché tali questioni erano state ordinate dall'ufficiale di turno e non potevano essere cambiate. Chiesi quindi del materiale per la pulizia, ma mi fu detto che avrebbe dovuto essere ottenuto il giorno seguente, dato che il suo turno non prevedeva forniture.

Temporaneamente rassegnato al mio destino, mi sono fatto la mia cuccetta e ho iniziato a pulire la cella come meglio potevo senza toccare le pareti sporche di merda. La cena era appena stata servita nell'unità di segregazione e la maggior parte dei 24 prigionieri del livello stavano facendo un sonnellino o leggendo. Era per lo più tranquillo, con solo un occasionale scambio di parole tra le celle. Nessuno mi prestava attenzione.

Dovevano essere circa le sette di sera quando hanno iniziato a far uscire i prigionieri selezionati per il loro periodo di un'ora di esercizio. Anche se all'epoca non lo sapevo, la maggior parte dei detenuti del livello B passava 23 ore al giorno nelle loro celle, anche se c'erano circa sei uomini che servivano come "fiduciari" e passavano molto più tempo fuori dalle loro celle (ma sempre sul livello). Questi erano gli uomini più duri nella prigione più dura dello Stato. Alcuni di loro erano nella buca che stavano scontando il periodo di segregazione amministrativa o in attesa di processo per l'omicidio di altri prigionieri. Non ho prestato molta attenzione a quello che succedeva fuori dalla mia cella, al traffico di prigionieri che si esercitavano e parlavano con gli altri amici del livello. Un tizio si è fermato nella mia cella mentre si dirigeva

verso la parte anteriore del piano per usare il telefono. Ha detto che il suo nome era Danny Atteberry, e che lui e un paio di altri sul piano erano nella buca per aver partecipato alla rivolta del dicembre 1974. Disse che sapeva di me e che naturalmente era favorevole al lavoro che la Brigata George Jackson aveva svolto per loro. Chiamò gli altri rivoltosi e i rapitori come Joe Green, Mark LaRue e, in una certa misura, Carl Harp.

Conoscevo la maggior parte dei nomi di questi uomini ed ero felice di sapere che c'erano alcuni amici sul piano.

Verso le nove di quella sera gli eventi hanno preso una brutta piega. Una banda di circa sei prigionieri decise di voler violentare il prigioniero nella cella accanto alla mia, il ragazzo che era entrato con me nell'unità di isolamento. Non potevo credere alle mie orecchie quando il suono dei loro sforzi per fargli aprire la porta invase la mia pacifica realtà. La guardia all'estremità del livello era alla cassetta di sicurezza che cercava di aprire la porta della cella 14 in modo che questi ragazzi potessero entrare e violentarlo. Sono saltato fuori dalla mia cuccetta e ho guardato fuori dalle sbarre davanti alla cella durante lo svolgimento della scena. La vittima teneva un libro nelle sbarre, impedendo alla porta scorrevole di aprirsi. I suoi aggressori cercavano di afferrare il libro, lui lo tirava indietro, la guardia cercava di riaprire la porta e il mio vicino lo rimetteva nelle sbarre. La banda di prigionieri violentatori, guidata da un nero muscoloso, in attesa di essere processato per omicidio, andava al lavandino alla fine del livello e si procurava una brocca di acqua calda, che gettavano sull'uomo che cercava di difendersi. Ma non ha permesso loro di prendere il libro o di farlo stare abbastanza lontano dalle sbarre perché la

guardia potesse aprire.

Avevo paura di gridare in difesa dell'altro, temendo che la folla si rivolgesse contro di me. Me ne stavo lì a crogiolarmi nell'angoscia per entrambi, e ad odiarmi per non aver preso una posizione più ferma. Chissà, se fosse durato molto di più o se avessero guadagnato l'ingresso in cella, forse avrei fatto qualcosa, come chiedere che si fermassero. D'altra parte, forse avrei continuato a tremare di paura. Ma la guardia si è arresa e questo ha messo fine a tutte le speranze che i prigionieri entrassero nella cella del più giovane. Non mi capita spesso di trovarmi di fronte a una questione etica o morale che sembra essere anche una questione di vita o di morte. Non è una bella sensazione. Quella notte non ho dormito bene.

La mattina dopo la porta della mia cella si è aperta e sono stato lasciato libero, insieme agli uomini ai miei lati, per il mio periodo di un'ora di esercizio e di doccia. La prima cosa che feci fu pulire le pareti della cella. Poi sono andato a parlare con Atteberry, Green e LaRue degli eventi della notte precedente.

Condividevano il mio senso di indignazione, ma non erano disposti a confrontarsi fisicamente con la banda dei violentatori. Solo un uomo ha detto che avrebbe preso posizione combattendo, ed era Carl Harp. Era comprensibilmente riluttante e il suo sostegno traballante, ma è stato un inizio. Ho anche parlato con uno dei veterani del piano, un prigioniero rispettato e artista della fuga che chiamerò Art. Art mi ha detto di non arrabbiarmi troppo per quello che stava succedendo, perché il "ragazzo" era comunque un teppista e avrebbe dato via il suo culo se la gente

non avesse cercato di prenderlo. Art mi ha detto che a Walla Walla i prigionieri vengono violentati di continuo, anche comprati e venduti da altri prigionieri - è così che stanno le cose. Sono rimasto stupito, e ho risposto che questo atteggiamento deve essere modificato se vogliamo ottenere miglioramenti nella buca. Anche se non sembrava che avessi fatto molti progressi durante la mia ora, in seguito ho saputo che Danny, Art e gli altri passavano il loro tempo sul piano a parlare con i membri della "gang" di ciò che è giusto e sbagliato che i prigionieri facciano. Il cambiamento non è stato profondo, ma è nato comunque un nuovo stato d'animo sul piano. I seguaci si erano allontanati dal leader violentatore, il che è stato uno sviluppo positivo. Sul lato negativo, lui ha preso questa svolta come una sfida alla sua mascolinità, e mi ha chiaramente visto come la causa del cambiamento. Mi sembrava che avesse deciso che per dimostrare di essere un vero uomo doveva violentare il mio vicino. Oggi può sembrare stupido, ma allora la mascolinità non era qualcosa di biologicamente determinato, ma piuttosto la virilità era uno stato d'essere che doveva essere rafforzato e dimostrato ogni giorno, il più delle volte a spese di qualcun altro.

La mattina dopo il rapo era già sul livello. Si accampò prontamente davanti alle sbarre della mia cella e iniziò la sua routine di esercizio, saltando la corda direttamente davanti a me. La sua maglietta era slacciata e i suoi muscoli massicci si increspavano di sudore mentre si allenava come il professionista che era. Oltre ad essere un sollevatore di pesi ben sviluppato, i miei nuovi amici mi avrebbero presto detto che questo ragazzo era stato un pugile professionista per le strade. Questa dimostrazione

della bravura del violentatore mi ha sicuramente spaventato, ma quando era il mio momento di allenarmi ho preso la corda per saltare giù davanti alla sua cella e ho fatto il mio allenamento piuttosto patetico. Ero magro, e per niente duro, eppure volevo comunicare il fatto che non sarebbe stato in grado di fare la sua mossa senza una qualche resistenza da parte mia. Non mi piaceva particolarmente il ragazzo nella cella accanto a me. Non era per lui che lo stavo facendo, era per il principio che bisognava smettere di farsi prede l'un l'altro.

Quel pomeriggio ho scoperto che il violentatore ha avuto il suo "periodo di cortile" cambiato in modo che lui sarebbe stato fuori sul livello con me e il ragazzo la mattina seguente. Quella notte ho dormito pochissimo. Ero sicuro che la mattina seguente sarei morto o sarei stato picchiato duramente da quest'uomo molto più forte e molto più malvagio. Finalmente arrivò il mattino, naturalmente, e quando la mia porta si aprì, uscii sul piano deciso a lottare con la stessa determinazione di cui ero capace. Il violentatore non mi aveva mai parlato, e questa mattina in particolare non ha fatto eccezione. Ha fatto come se io non ci fossi. Ha parlato con il ragazzo, ma non c'è stato nessuno stupro. Quando è stato il momento di chiudere di nuovo a chiave sono entrato in cella con un grande senso di sollievo.

Un giorno o due dopo il violentatore ha chiesto di essere trasferito in un altro livello, e poco dopo se n'è andato. In seguito ho saputo che il motivo per cui non mi ha attaccato era che ero riuscito a conquistare l'opinione pubblica sul piano. L'attentato dinamitardo della Brigata George Jackson contro la sede del

Dipartimento di Correzione e l'ufficio dell'FBI a Tacoma, e altre azioni della Brigata, mi avevano conferito una certa autorità morale sul livello B. Farmi male o uccidermi sarebbe stata una pessima politica da parte del violentatore. Anche il costo del suo non averlo fatto è stato caro. La sua posizione di capobranco della prigione non era più intatta. Poco tempo dopo, mentre si supponeva che gli avessero dato un colpo al naso da una canna, due prigionieri che chiamerò Kevin e Andy, ex membri del suo entourage di violentatori che da allora si erano uniti a lui al livello D, lo attaccarono con dei coltelli. È stato gravemente pugnalato, ma è sopravvissuto all'aggressione. In ogni caso, non era più una minaccia per me.

Anche se Kevin e Andy si sarebbero poi rivelati dei seri ostacoli nel percorso di organizzazione dei prigionieri. Ma questo era il futuro a questo punto. Proprio in quel momento i miei unici pensieri erano di cercare di costruire qualcosa che facesse progredire le cose.

Quando i giorni si sono trasformati in mesi, sono caduto nella routine quotidiana della vita di livello B e, in qualche misura, sono stato in grado di comunicare con i prigionieri degli altri tre livelli di Big Red attraverso le bocchette di ventilazione situate nel retro di ciascuna delle nostre celle. Ma soprattutto ho parlato molto con i miei compagni di prigionia del livello, in particolare con Danny, Joe, Mark e Carl, che avevano tutti partecipato alla presa di controllo delle sezioni della prigione nel dicembre 1974. Venni a sapere che c'erano stati lunghi periodi di resistenza spontanea alle condizioni di segregazione, una resistenza che a volte assumeva

forme violente. Da quanto ho potuto dedurre, la battaglia si sarebbe svolta alternando un periodo caldo e un periodo freddo, un po' come le principali stagioni in quell'angolo remoto dello stato di Washington. Qualche mese prima c'erano stati duri combattimenti; una o due guardie erano state prese in ostaggio da prigionieri della sezione, i detenuti venivano picchiati dai loro carcerieri, i prigionieri gettavano materia fecale sui poliziotti quando arrivavano al livello, e i poliziotti mettevano urina, candeggina e sapone in cibo e bevande prima di servirli ai prigionieri rinchiusi.

Poi a un certo punto ci sarebbe stato un cambiamento, qualche concessione simbolica lanciata dal direttore, e la stagione della lotta sarebbe improvvisamente cambiata di nuovo in una stagione di pace e cooperazione. Molti di coloro che avevano partecipato alle proteste precedenti, come Kevin e Andy, sarebbero diventati amici dei poliziotti (o almeno di alcuni di loro), e quelle guardie, nostri ex nemici, a loro volta avrebbero fatto a loro volta dei passi come aprire la porta del prigioniero per il tentato stupro che aveva avuto luogo la mia prima notte nell'unità. In quel particolare momento, la stagione era attualmente una stagione di pace tra i guardiani e i detenuti dell'unità di segregazione di Walla Walla. Quello è stato il momento in cui più spesso ci siamo resi vittime l'un l'altro.

C'era un altro giovane ragazzo del livello B, un innocente ventenne il cui principale crimine era probabilmente quello di essere più confuso di quelli che lo circondavano.

Il giovane non dava fastidio a nessun altro del livello, e per il breve periodo in cui era con noi ha cercato di farsi gli affari suoi. Una sera, due ragazzi del livello, un paio di duri, si sono spacciati per nuovi amici del ragazzo, dandogli dei barbiturici. Una volta che il ragazzo era intontito dalla droga, i due sono andati nella sua cella aperta e l'hanno violentato. Poi, nel tentativo di nascondere il loro crimine, gli hanno fatto fare una doccia. Al suo ritorno in cella i due hanno strangolato il ragazzo a morte, poi hanno legato un'estremità di un lenzuolo da letto al collo della vittima e l'altra estremità alle sbarre, e hanno disposto il corpo in modo da far sembrare che il giovane si fosse suicidato. La polizia non si è lasciata ingannare dallo stratagemma del suicidio, ma ha accusato e condannato un solo detenuto per l'omicidio del ragazzo. L'altro è uscito sulla parola poco tempo dopo ed è tornato a casa. Ho visto succedere questo genere di cose in più di un'occasione: qualcuno uccide e/o stupra un'altra persona, poi viene fatto tornare indietro e rilasciato. Non è stato il rilascio, ma l'omicidio che mi ha profondamente turbato.

Perché è successo? Perché i prigionieri si sono predati l'un l'altro in questo modo?

Un possibile chiarimento, almeno uno che mi ha fornito una certa dose di comprensione, è venuto da "I miserabili della terra" di Frantz Fanon. Fanon era uno psichiatra algerino che ha studiato in Francia, durante il periodo in cui la Francia ha colonizzato la sua patria. Scrisse le sue osservazioni sul processo attraverso il quale il suo popolo sviluppò la capacità di lottare contro l'imperialismo francese. Parafraserò male ciò che il signor Fanon

aveva da dire sul tema della violenza tra gli oppressi: Il fenomeno è essenzialmente parte di un processo di pulizia molto necessario, che prepara una nazione alla lotta per la liberazione e la rivoluzione.

Gli algerini nel libro di Fanon, non diversamente dai neri nei ghetti d'America o dai prigionieri nei gulag della nazione, interiorizzarono l'oppressione che stavano vivendo e tendevano a prendersela l'uno con l'altro sotto forma di ciò che poteva essere caratterizzato come atti di odio verso se stessi. Questo non era così insolito, considerando il fatto che il popolo tribale algerino considerava i colonialisti francesi una specie di divinità, che non potevano essere uccisi. Fanon ha notato che all'inizio questa violenza si manifestava attraverso conflitti intrafamiliari; mariti che picchiavano le mogli, donne che abusavano violentemente dei figli, e così via. Questa violenza domestica, secondo Fanon, si è poi lentamente trasformata in un conflitto intra-tribale. Gli uomini all'interno della tribù bevevano e combattevano tra di loro, causando molti morti e feriti. La fase successiva del processo è stata quella della violenza intertribale, dove ora tribù più o meno unite si sono combattute l'una contro l'altra. Mentre il processo continuava a svolgersi, le tribù, ora abili nell'applicazione della violenza, si sono riunite per la fase finale. Hanno iniziato a combattere contro gli occupanti francesi e alla fine sono stati in grado di cacciare l'esercito straniero dalla loro terra.

Pur apprezzando il motivo per cui i prigionieri si sarebbero fatti la preda l'un l'altro, ero comunque arrabbiato con il prigioniero che aveva ucciso il giovane più debole.

L'assassino non riusciva a capire perché ero così arrabbiato; perché il suo atto di uccidere qualcun altro, nemmeno un mio amico, mi avrebbe dato fastidio. Da quel momento in poi non andammo più d'accordo. Era una di quelle persone a cui per tutta la sua miserabile vita avevano detto che era un pezzo di merda, ed era stato trattato di conseguenza. Alla fine ci ha creduto e si è comportato come un pezzo di merda. Aveva molta compagnia anche in questo senso. Quindi c'erano tendenze contrastanti in Big Red, e nella prigione in generale. Da un lato c'era questo tipo di cannibalismo, con i prigionieri che si violentavano e si uccidevano a vicenda.

E dall'altra parte, altrettanto intensi periodi di resistenza cieca e autodistruttiva. Volevo rendere i prigionieri più coscienti e abbassare la loro autodistruttività. Sapevo che sarebbe stata una lotta dura.

Non molto tempo dopo il mio collocamento al livello B di Big Red, il mio appello diretto contro la condanna per rapina alla banca federale era pendente presso la Corte d'Appello degli Stati Uniti.

Ho fatto da avvocato in appello (come ho fatto al processo) e avevo solo una finestra di tempo ristretta entro la quale presentare il mio memoriale d'apertura. Le regole della corte d'appello stabiliscono che tutte le memorie devono essere stampate commercialmente, utilizzando una macchina da stampa offset (all'epoca non esistevano stampanti laser e fantasiosi elaboratori di testi), ma nel caso di detenuti indigenti è stata fatta

un'eccezione. Potevamo presentare le memorie preparate con la sola macchina da scrivere. Il problema era che non c'erano macchine da scrivere a disposizione dei detenuti in Big Red, e le mie continue richieste all'amministrazione di fornirmi l'uso temporaneo di una macchina da scrivere venivano regolarmente negate. Di conseguenza, sono stato costretto a presentare una mozione alla corte distrettuale degli Stati Uniti a Spokane, Washington, chiedendo al giudice federale di emettere un'ordinanza che imponesse di darmi accesso a una macchina da scrivere con lo scopo limitato di perfezionare il mio appello allora pendente. Il giudice ha emesso l'ordine richiesto, ordinando che il direttore B.J. Rhay mi permettesse di usare una macchina da scrivere istituzionale per battere a macchina il mio memoriale d'appello. Il direttore ha ignorato l'ordine del tribunale. Ho fatto nuovamente richiesta al tribunale e ho ricevuto un altro ordine, che prevedeva un termine concreto per l'adempimento. La scadenza è arrivata e se n'è andata, ma non c'era ancora la macchina da scrivere. Successivamente ho presentato una mozione per chiedere che il direttore Rhay fosse giudicato colpevole di oltraggio alla corte per il suo rifiuto di onorare gli ordini del tribunale. Sono stati emessi dei mandati di comparizione per entrambi e si è tenuta un'udienza per oltraggio alla corte federale di Spokane. Il giudice ha posto il direttore sul banco dei testimoni e lo ha giudicato colpevole di oltraggio alla corte. Ma il giudice continuò a dire a Rhay che poteva purificarsi dal suo oltraggio semplicemente fornendo a me l'accesso a una macchina da scrivere. Il direttore disse "Va bene" e tornammo tutti in carcere. Non ho ancora avuto la macchina da scrivere! Presentai l'ennesima mozione, descrivendo in dettaglio la storia di questo problema e

sottolineando i tempi sempre più brevi entro i quali doveva essere presentata la mia relazione di apertura. Il tribunale ha risposto rescindendo tutti i suoi precedenti ordini, lasciandomi senza macchina da scrivere e senza una via d'uscita. Il direttore aveva logorato con successo la decisione del giudice e nel processo ha difeso ancora una volta la tradizione del carcere di essere una legge a sé stante, immune dalle regole che governano le altre agenzie.

Quello che non sono riuscito a vincere in tribunale l'ho ottenuto grazie a un persistente sforzo politico. Alla fine sono riuscito a portare una vecchia macchina da scrivere dello Stato nella mia cella di segregazione. Forse B.J. Rhay poteva vedere più lontano del giudice, perché una volta fatto il mio appello ho usato la macchina per pubblicare un bollettino dattilografato rivolto ai miei compagni di prigionia lì nel buco. Dattilografando nella mia cella, e facendo quante più copie carbone possibili, scrissi delle terribili condizioni di Big Red, di cosa ci vorrebbe per cambiarle, e di chi sia il vero nemico. Lascio all'immaginazione del lettore il compito di visualizzare il tipo di retorica che usavo a quei tempi. Per quanto maldestro possa essere stato il mio linguaggio, però, ha fatto arrivare il messaggio ai miei lettori disperati. Il giornale passava di livello in livello, e poi di cella in cella, in modo clandestino. Anche altri detenuti hanno scritto degli articoli, aggiungendo la loro voce alla richiesta di una risposta. Una lotta è presto emersa.

Fu mentre ero nell'unità di segregazione che mi venne l'idea di dare vita a un'organizzazione che mirasse a porre fine allo stupro dei detenuti. Sebbene non avessi ancora trascorso molto tempo nella popolazione generale di Walla Walla, il flusso costante di prigionieri in entrata e in uscita dal buco, insieme alle mie esperienze di segregazione, mi convinse che la principale contraddizione tra i prigionieri era il sessismo - non il razzismo bianco, come avviene in tante altre istituzioni. Ma prima che potesse aver luogo qualsiasi organizzazione formale, avrei dovuto prima uscire dal buco.

La mia piccola newsletter ha continuato a influenzare lentamente i 96 uomini di Big Red.

La lotta per le terribili condizioni (pestaggi, mancanza di programmi, 23 ore al giorno di serrata, scarse condizioni igieniche, etc.) si intensificava; l'unità cresceva. Abbiamo lanciato una serie di magri scioperi dal lavoro in cui i lavoratori si sono rifiutati di pulire, abbiamo scritto slogan di vittoria sui muri dell'unità, abbiamo gettato spazzatura sui piani e poi l'abbiamo bruciata, abbiamo intentato causa alla corte federale, e abbiamo inondato il posto fermando i gabinetti con le lenzuola e poi ripetutamente tirando lo sciacquone. Ci sono stati scioperi della fame, richieste presentate ai funzionari penitenziari e articoli scritti a pubblicazioni progressiste all'esterno, come il Northwest Passage di Seattle.

Questa tendenza si è sviluppata fino a quando tutti e quattro i livelli dell'unità hanno lavorato con un unico obiettivo. Ci vedevamo in quello che si potrebbe definire un continuo stato di guerra con i nostri sequestratori. Lentamente, facendo un passo indietro ogni due passi in avanti, commettendo errori e imparando mentre combattevamo, un numero sufficiente di noi è arrivato a credere di poter vincere. Sapevamo che ciò che ci veniva fatto era terribilmente sbagliato, e abbiamo capito che la salvezza sarebbe stata raggiunta attraverso una lotta continua. Ci chiamavamo i Fratelli Walla Walla.

In ogni cella di segregazione c'era un tavolo di metallo che, quando veniva colpito da un pugno chiuso, produceva un profondo riverbero su e giù per il livello.

Era un rumore forte, un rumore che aveva una ricca profondità di sostanza. Non ricordo di chi sia stata l'idea o come sia nata, dato che gli anni hanno cancellato tanti di questi ricordi, ma al culmine di una serie di scioperi e proteste particolarmente aspri e prolungati siamo giunti alla conclusione che per prevalere avremmo dovuto ottenere il sostegno della popolazione. Non sarebbe bastato dire loro delle parole, erano solo chiacchiere. Molte persone della popolazione carceraria avevano letto il nostro manifesto e gli articoli che avevamo scritto sulla natura della nostra brutalizzazione nel Big Red hell hole. Ma quello che abbiamo detto e scritto non è stato sufficiente per farli passare da una posizione di comprensione e simpatia a quella di sostegno diretto. Avevamo bisogno di qualcosa di più.

Le battiture ce l'hanno fatta. Sapevamo a che ora la popolazione carceraria veniva liberata dai loro blocchi di celle, un livello alla volta, per camminare fino alla sala mensa e mangiare i loro pasti.

Mentre un solo uomo che batteva era rumoroso, una fila di 24 di loro, che battevano insieme all'unisono ritmico, è stata un'esperienza che ci ha quasi lasciati senza fiato e che ci ha dato forza. E con quattro livelli di 24 uomini ciascuno che lo facevano, il suono impressionante era come onde di tuono che rotolavano sul complesso della prigione. Ogni giorno lo facevamo, durante ogni pasto, fino a quando i nostri pugni erano doloranti. E ancora ci battevamo; non passivamente, come i sopravvissuti intrappolati nelle viscere di un transatlantico capovolto, che inviava periodicamente colpi per gli aspiranti soccorritori, ma piuttosto ci battevamo come combattenti che battevano un sicuro appello ai compagni affinché si unissero a noi in una gloriosa lotta per la giustizia.

La nostra ricompensa è stata piuttosto rapida. Dopo circa tre o quattro giorni di colpi periodici sulle nostre tavole di metallo, giorni in cui i nostri sequestratori hanno fatto tutto il possibile per farci tacere, abbiamo ricevuto la notizia che l'intera popolazione era in sciopero lavorativo. Avevano emesso una lista di quattordici richieste; la prima voce di quella lista era la richiesta di rettificare le condizioni specificate nell'unità di segregazione. Il destino era ora segnato. All'inizio eravamo in estasi per quest'ultima svolta degli eventi, e giustamente. Ma la gioia è stata rapidamente sostituita da un'ostinata determinazione a vincere quella che ora era una grande lotta politica. Abbiamo dovuto raddoppiare i nostri sforzi su tutti i fronti, per quanto limitati. La nostra energia è stata rapidamente dedicata a far uscire più articoli e a sostenere, nei piccoli modi possibili, i nostri fratelli della popolazione in sciopero.

Lo sciopero è durato 47 giorni, il più lungo nella storia dello Stato. Probabilmente avremmo avuto bisogno di andare avanti ancora più a lungo se non avessimo ottenuto un valido supporto armato dalla Brigata George Jackson. Il giorno 43 la Brigata ha fatto esplodere una bomba di notte nella cassetta di sicurezza di una filiale della banca Rainier di Seattle. L'esplosione che ne risultò attirò l'attenzione delle forze dell'ordine; il comunicato di accompagnamento della G.J.B. alle stazioni radio di Seattle diede loro il messaggio. Il documento sottolineava come ci fosse un legame tra la Rainier bank e l'editore del principale giornale dello stato, il Seattle Times. Il comunicato sottolineava che in quasi tutti i 43 giorni di sciopero dei prigionieri di Walla Walla, i mezzi di informazione hanno portato notizie completamente unilaterali sull'evento, comprese le interviste ai funzionari della prigione, alle guardie e a varie altre forme di propaganda anti-prigioniero. Ma mai una sola volta, durante lo svolgimento di questo significativo evento di cronaca, la versione dei prigionieri è stata raccontata - non è stata citata nemmeno una parola di un prigioniero. Il comunicato prometteva di continuare a colpire le banche della Rainier fino a quando il Seattle Times non avesse adottato un approccio più equo nella copertura di questa storia. Beh, non credereste mai all'improvvisa svolta nell'umore della popolazione dello Stato. Mentre il giorno 42 dello sciopero e su tutti quelli che lo hanno preceduto, non c'è mai stato nemmeno un accenno al fatto che i prigionieri potessero avere una serie di legittime lamentele. Ma il giorno 44 un prigioniero è stato finalmente interrogato. Non credo nemmeno che facesse parte della popolazione interna, ma uno dei lavoratori agricoli fuori

dalle mura.

In ogni caso, le sue poche parole sono state sufficienti per avviare un dibattito in tutto lo Stato e per scatenare quella che presto sarebbe stata una marea di fatti sulle condizioni scandalose della nostra esistenza. Quanto erano legittime le nostre lamentele? Abbastanza solide perché l'opinione pubblica ci sostenesse al punto che il segretario del Dipartimento di Correzione della capitale dello Stato è stato licenziato, così come il direttore B.J. Rhay del Penitenziario. Il direttore associato di custodia, l'uomo responsabile di Big Red, è stato trasferito a lavorare nel penitenziario di Shelton, e siamo stati tutti rilasciati dal buco (anche se non tutti in una volta sola).

Quando racconto questa storia sembra che abbiamo avuto prigionieri coraggiosi che marciavano in unità e fratellanza verso i più grandi obiettivi di bontà e decenza. Non voglio idealizzare questo periodo. Naturalmente c'erano elementi di unità nella lotta, condividendo la nostra comune noia, l'occasionale corsa al successo e le frequenti battute d'arresto. C'erano anche le contraddizioni di fondo tra i detenuti del livello che si manifestavano attraverso atti di violenza, sia reali che minacciati.

C'era un piccolo ma rumoroso gruppo di prigionieri che manifestavano antipatia per me, e che per pura noia cercavano di uccidere qualcuno. Ci sono stati momenti in cui ho avuto la sensazione che mi stessero cercando. Questa paura era abbastanza forte da indurmi a tenere un coltello fatto in casa, e ad avere qualcosa come un grosso libro vicino alla porta che potevo usare

per evitare che si aprisse. Il ricordo del tentato stupro del mio vicino era sempre fresco nella mia mente. L'atmosfera generale di violenza in quel luogo era totalmente estranea a qualsiasi cosa avessi mai sperimentato prima. La mia paura di questo particolare gruppo derivava dal modo in cui improvvisamente smettevano di parlare quando passavano dalla mia cella; dal modo in cui guardavano furtivamente nella mia cella, come se mi perseguitassero; dalla complessità della politica di potere praticata al livello; da chi sta da che parte sta; da chi vuole uccidere chi; e da chi ha già ucciso chi in passato.

Il piccolo gruppo di noi, che ci chiamiamo i Fratelli Walla Walla, ha fatto tutto il possibile per comunicare un senso di lotta ad altre persone del livello. Un giorno Danny prese del ketchup e, usandolo come vernice, scrisse a grandi lettere "Vinceremo" sulla parete di fondo del piano (questa scritta è visibile a pagina 147 del libro di Hoffman & McCoy "Concrete Mama"). Abbiamo affisso dei manifesti, ho fatto la mia newsletter, abbiamo parlato tutti con le persone uno a uno, e a volte ho anche cercato di far cantare ai ragazzi del livello canzoni di ispirazione politica. Eppure, con tutto questo e molto altro ancora, ci sono stati lunghi periodi in cui sembrava che nessuno ci stesse ascoltando, che niente di quello che stavamo facendo avrebbe avuto un impatto sulla realtà. Non solo l'amministrazione penitenziaria non ci ha dato un centimetro, ma ha intensificato i suoi sforzi per portarci via quel poco che ci era rimasto. Allo stesso tempo, alcuni detenuti continuavano a farsi preda l'un l'altro, in ogni sorta di modo.

Quando questo sarebbe cambiato, quando le persone erano al loro

meglio, era quando le nostre condizioni materiali erano al loro peggio. Essere spogliati di tutto, tranne che dei pantaloncini corti, dei continui incendi sul piano, della puzza di urina sulle pareti, mescolata al fumo dei fuochi, e delle percosse inflitte dalle guardie. La situazione si riduceva spesso a una resistenza totale; niente tra "loro" e "noi", se non un odio quasi perfetto. Mi sentivo bene quando eravamo insieme così, e quando la situazione era di chiara e indiscutibile ingiustizia. Ricordo ancora vividamente di essere al terzo o al quarto giorno di uno sciopero della fame, o di noi che scuotevamo tutti insieme le sbarre della gabbia e urlavamo come una sola voce. A quei tempi era chiaro chi fosse il nemico e ci sentivamo potenti, nonostante le nostre condizioni di esistenza.

Così per me la vita a Big Red in quei giorni vacillava tra paura e disperazione da un lato, contro l'euforia e la speranza dall'altro. E naturalmente c'erano sia i momenti di noia che quelli di eccitazione tra i due estremi di questa dualità.

È in questo contesto che ho iniziato a esplorare l'aspetto femminile della mia natura, venendo fuori da me stesso e dalle persone che mi circondano come omosessuale, e imparando ad accettarlo in me stesso. Alcuni di questi uomini che non mi piacevano, altri che amavo. Volevo la capacità e la libertà di approfondire questi ultimi sentimenti dando loro un'espressione sessuale. Ma in prigione gli omosessuali e tutto ciò che è femminile era davvero guardato dall'alto in basso. I comportamenti o i modi di fare femminili erano considerati un segno di debolezza, e chi li mostrava era un bersaglio facile per la vittimizzazione.

L'insulto peggiore che si possa dire di una persona è stato quello di equipararla alla sessualità di una donna: una puttana, una troia ecc. Le donne non sono mai state menzionate in alcun modo complementare. Si trattava di un caso di totale impotenza che cercava un modo per ottenere una parvenza di controllo opprimendo gli altri percepiti come meno forti di loro. Il modo migliore per la maggior parte dei detenuti sarebbe quello di riferirsi a una donna che conoscevano come "ragazza". I gay erano oggetti di derisione. Nella gerarchia dello status della prigione, gli omosessuali erano appena un gradino sopra i pedofili.

Il mio coming out non è stato il risultato di un qualche desiderio sessuale spinto per gli uomini, o per ogni singolo uomo, ma piuttosto il prodotto di una razionale decisione intellettuale e politica che si è lentamente formulata nella mia coscienza. Ero appena tornato in prigione con una doppia condanna a vita e una consapevolezza relativamente alta dei problemi delle donne. Decisi che le donne non avevano bisogno dell'ennesimo uomo per prosciugare le loro energie - che se i miei bisogni emotivi e sessuali dovevano essere soddisfatti, sarebbero stati soddisfatti dagli uomini.

Avevo fatto sesso con gli uomini in passato mentre vivevo all'esterno, quindi il concetto di sesso con gli uomini non mi ripugnava affatto. In questo stesso periodo, l'idea di organizzare gli uomini contro il sessismo stava germogliando nella mia testa. Non so se questo suoni opportunista o no - adeguare i miei atteggiamenti sessuali al gruppo di persone che più volevo

raggiungere - ma volevo fermare la schiavitù sessuale in prigione.

E lo avrei fatto come membro del gruppo delle vittime piuttosto che come estraneo.

Inoltre, amavo sinceramente persone come Danny Atteberry, Mark LaRue, Carl Harp e Joe Green.

Li ho amati tanto intensamente quanto temevo tante altre persone del livello.

Una delle cose che hanno alimentato la mia paura era che nella maggior parte delle situazioni si potesse affrontare la violenza, ci sarebbe stata una serie di regole (anche se irrazionali), così si poteva comunque imparare a convivere con la minaccia. Ma la violenza a Walla Walla non seguiva nessuna regola; era casuale, insensata, e per cose stupide non valeva una seconda parola. Così temevo che mi avrebbe colpito, e non mi sentivo abbastanza sicuro di poter affrontare efficacemente gli scontri che anche nei momenti migliori sembravano incombere proprio al limite della mia consapevolezza. In una parola, ero insicuro. Non sapevo cos'altro fare se non lanciarmi e raccogliere tutte le forze che potevo contro l'amministrazione. Se dovessi andare a fondo sarebbe per mano dei miei veri nemici, del governo e della minuscola classe che lo controlla, non dei prodotti confusi del loro sistema. Quando ho avuto dubbi sulla mia sopravvivenza il giorno dopo, quando l'odio, l'amarezza e la tensione sul livello sono diventati troppo opprimenti, ho fatto quello che potevo per intensificare la lotta contro i nostri sequestratori. Il mio pensiero era che se qualcuno avesse voluto pugnalarmi alle spalle, sarebbe stato almeno chiaro che l'averlo fatto era un atto di aperta

collaborazione con i maiali.

Ho cercato di trasmettere un senso di come fosse vivere al livello in quei giorni, ed è un compito difficile perché molte cose non hanno molto senso. Il punto è che dopo nove mesi nel buco io e i miei amici siamo stati rilasciati alla popolazione in generale. Eravamo sopravvissuti a un inferno e ci trovavamo sulla soglia di un altro. Ora avevamo un nuovo segretario del Dipartimento di Correzione di Olympia, un direttore più liberale e un nuovo direttore associato di custodia.

Avevamo anche una misura collettiva di rispetto da parte della maggior parte dei detenuti a causa del successo della lotta contro la segregazione. Ma per me e per alcuni miei amici non era cambiato nulla. Così come il passaggio dalla strada alla prigione era stato solo un cambiamento nei fronti su cui combattere, così anche ai nostri occhi era stato il passaggio dalla segregazione alla popolazione dei detenuti.

C'era ancora molto lavoro da fare.

•

Uomini contro il sessismo Da Ed Mead

Era l'estate del 1977, ero appena uscito dal buco e stavo entrando nella popolazione detenuta per la prima volta. Mi trasferii dall'unità di segregazione nella cella B-6 dell'ala otto, una cella di quattro uomini situata negli alloggi "di proprietà" di un compagno di nome Danny. Sì, le celle erano di proprietà di singoli detenuti e venivano acquistate e vendute come beni immobili per le strade. Per potersi trasferire in una cella bisognava essere approvati dal proprietario. Se l'amministrazione spostava un pesce [un nuovo detenuto, tra i più vulnerabili alle aggressioni sessuali] in una cella, gli veniva generalmente permesso di rimanere per due o tre giorni mentre cercava un altro posto dove vivere. Oltre a questo, la sua roba sarebbe stata buttata sul loro livello e avrebbe dovuto cavarsela da solo. In ogni caso, ho avuto la fortuna di trasferirmi in una cella già posseduta da un amico. Non ho dovuto fare il gioco della "gabbia musicale" a cui sono stati sottoposti tanti altri prigionieri. Un ragazzo che chiamerò Joe era già in cella quando mi sono trasferito. Lui è stato il primo di noi ad essere liberato dalla buca, e poco dopo che sono stato liberato, Danny e il suo amico Mark mi hanno seguito. La cella stessa era stata progettata per due uomini, ma conteneva quattro letti, due letti a castello lungo ciascuna delle squallide pareti blu cobalto.

Joe era il tecnico del suono della cella. Il rumore fuori dalla cella era una cacofonia di radio e televisori a tutto volume, che suonavano su diverse stazioni e canali.

Inoltre, i prigionieri aggiungevano al senso generale di pandemonio urlando tra i livelli; scambiandosi caffè, insulti e pettegolezzi a voce alta. Quello che Joe faceva era mettere il suo registratore portatile vicino alle sbarre nella parte anteriore della cella, con gli altoparlanti rivolti verso l'interno, e poi alzava il volume fino a quando c'era un muro virtuale di suono che annegava tutti gli altri rumori esterni. L'effetto dell'abilità artistica di Joe in questo senso è stato impressionante. Il registratore non suonava rumorosamente forte, eppure non c'era un altro suono oltre ai suoi diffusori sensibilmente bilanciati. Naturalmente la scelta musicale di Joe era tale che c'erano pochi silenzi, sia tra le note che tra le canzoni - non diversamente dall'heavy metal di oggi. E se da un lato gli Aerosmith e l'assenza di silenzio era stressante, dall'altro era molto meglio del rumore che sostituiva

C'erano seicento o settecento prigionieri nella popolazione di Walla Walla e solo una parte di loro aveva un lavoro sufficiente. Non ho dovuto lavorare e quindi ho potuto dedicare la maggior parte del mio tempo alla politica carceraria; parlare con i compagni di prigionia e cercare di conoscere meglio le preoccupazioni del luogo.

Cercavo anche di adattarmi a questa realtà molto diversa. Lo stupro era chiaramente un problema. I detenuti venivano abitualmente comprati e venduti l'uno dall'altro; i giovani e i più vulnerabili venivano violentati e poi sottoposti a prostituzione forzata. Mentre c'era un consenso generale sul fatto che questo era sbagliato, non c'era sostegno all'interno della popolazione per

un gruppo come "Uomini contro il sessismo". I detenuti etero non avrebbero messo a rischio il loro status di detenuti e la loro sicurezza personale per i gay, e per la maggior parte la popolazione gay era troppo demoralizzata o sconfitta per difendersi.

Mentre le nostre decisioni non erano così consapevoli e dirette come potrei tendere a farle sembrare, quelli di noi in cella sono riusciti a sviluppare lentamente una sorta di agenda. Avremmo lavorato con l'esistente Resident Government Council (RGC) per formare un sottogruppo sponsorizzato dalla RGC chiamato Prison Justice Committee (PJC). La sezione di Seattle dell'American Friends Services Committee (AFSC), un ramo della Chiesa quacchera con una lunga e progressiva tradizione di coinvolgimento nelle questioni carcerarie, ha accettato di sostenere i nostri sforzi organizzativi.

Costruire il Prison Justice Committee non è stato un compito molto difficile. Siamo stati in qualche modo i leader dello sciopero di quarantasette giorni recentemente vinto. Se credessimo che si dovesse formare un braccio della RGC che si chiamasse Comitato di Giustizia Penitenziaria, allora membri influenti della popolazione sarebbero più che felici di sostenere la proposta. La maggior parte dei detenuti ha convenuto che era importante costruire e consolidare i risultati e le promesse ottenute grazie allo sciopero, ed è quello che il PJC stava cercando di fare. Il PJC era guidato da un ex laureato in isolamento di nome Eddwynn Jordan. Lui e i suoi fratelli erano membri molto rispettati della popolazione carceraria nera, con lunghe storie di lotta. Io ero il

vicepresidente del gruppo. Così fu organizzato il PJC e fu stabilito il programma degli incontri. Fin dall'inizio, la partecipazione alle riunioni del PJC ha superato quella della sua organizzazione madre, la RGC. Nel giro di un mese il PJC era il gruppo dei detenuti a Walls [Walla Walla]. Una delle prime cose che abbiamo fatto è stata la suddivisione in sottocommissioni molto più piccole, a ciascuna delle quali è stata assegnata la responsabilità di monitorare determinati aspetti dell'esperienza carceraria. Inoltre, avevamo ospiti esterni che ogni settimana entravano in carcere per tenere riunioni congiunte con noi per lavorare con noi su varie questioni relative al carcere.

Così come i detenuti in generale sono stati sempre più coinvolti nelle attività del PJC, così anche i detenuti gay e alcuni degli altri detenuti più vulnerabili.

Non sono diventati sostenitori del PJC per necessità di protezione, ma piuttosto perché il gruppo ha preso una posizione ferma non solo contro il razzismo, ma anche contro tutte le forme di sessismo e di omofobia. Era un'organizzazione che si occupava dei bisogni speciali dei detenuti gay. Forniva la speranza di un cambiamento costruttivo. In breve tempo il PJC formò un'altra sottocommissione, con me come presidente, che chiamai Uomini contro il sessismo (MAS). Il Resident Government Council (RGC) era un gruppo sponsorizzato ufficialmente; il PJC era un figlio del RGC e quindi godeva di una certa rispettabilità agli occhi dei nostri carcerieri. Allo stesso modo, il MAS, a causa del suo rapporto con il PJC, pur non essendo certo rispettabile, possedeva un grado di legittimità sufficiente a tenere lo stivale dei

maiali lontano dal nostro collo per un tempo sufficiente a permetterci di stare in piedi da soli. Non credo che il MAS sarebbe sopravvissuto a quella fase iniziale di sviluppo se non fosse stato per l'ala protettrice del Prison Justice Committee.

Il PJC ha fatto bene il suo lavoro e ha continuato a crescere; in breve tempo il gruppo è riuscito a tagliare tutti i suoi legami con la RGC. Ora formalmente autorizzato dall'amministrazione penitenziaria, e con l'AFSC come fonte primaria di sostegno esterno, il PJC è diventato un'organizzazione indipendente. Il PJC teneva le sue riunioni settimanali in una sala al secondo piano dell'edificio delle ammissioni. Qui i nostri ospiti esterni entravano nella prigione e si incontravano regolarmente con noi. In questi incontri congiunti ogni subcomitato doveva presentare una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori della sottocommissione. La sottocommissione per le visite, per esempio, avrebbe riferito sui progressi compiuti in quell'area, come i problemi con il personale della sala visite, l'ampliamento dell'area di visita, la proposta di visita coniugale e così via. Penso che ci fossero circa sei diverse sottocommissioni, ognuna delle quali si occupava di questioni che andavano dal razzismo all'azione legislativa. La sottocommissione MAS ha iniziato come tutte le altre, ma poi è sembrata sviluppare rapidamente una vita tutta sua. I membri del MAS sono presto cresciuti fino a raggiungere la metà delle dimensioni del PJC, poi ne sono cresciuti altri fino a superare leggermente il numero della nostra organizzazione madre. La differenza di crescita non ha creato problemi all'inizio, dato che stavamo tutti marciando più o meno nella stessa direzione.

Il MAS ha iniziato ad avere i suoi incontri separati nell'ufficio del PJC (oltre agli incontri settimanali del PJC), e in questi incontri più piccoli abbiamo invitato persone della comunità gay di Seattle all'interno per parlare con noi. In poco tempo, tra l'interno e l'esterno sono state strette amicizie. Allo stesso tempo stavamo conducendo con impegno attività tipiche del MAS, che in gran parte erano incentrate sulla costruzione di un senso di orgoglio e di comunità all'interno delle mura. Questo si realizzava attraverso i fatti.

Mentre un giornale clandestino pubblicato occasionalmente nel penitenziario, chiamato La Bomba, di solito veniva stampato solo quando qualcuno tra la popolazione riteneva necessario fare una sorta di chiamata alle armi, abbiamo iniziato un bollettino mensile e l'abbiamo chiamato The Lady Finger (un piccolissimo petardo). Oltre ad affrontare temi generali di sessismo e a contenere notizie di interesse per i gay e per i prigionieri sociali più o meno avanzati, il bollettino era una bordata contro la feccia che era coinvolta negli stupri in corso e nella compravendita di prigionieri. Ho anche scritto e ottenuto cataloghi di film progressisti attraverso i quali ho potuto ottenere documentari con titoli come "Uomini e mascolinità" e temi sul sessismo e sulle tematiche contro la guerra del Vietnam. Le compagnie cinematografiche ci prestavano i film gratuitamente, noi dovevamo solo pagare le spese di spedizione e di assicurazione. Ottenere una sala e un proiettore non è mai stato un problema, perché usavamo il nome PJC sui nostri promemoria di autorizzazione.

Una tipica azione MAS durante questo periodo sarebbe stata studiata per rafforzare l'unità dei gay e allo stesso tempo lavorare per isolare ed esporre quei potenti elementi all'interno della popolazione che credevano fosse un loro diritto divino di derubare, stuprare e saccheggiare i loro coetanei. Il processo è stato lento. Se avessimo messo troppo in gioco la nostra collettività, qualcuno ci avrebbe tagliato il collo. Ecco un esempio del tipo di azione che avremmo fatto allora. C'era un'organizzazione religiosa nazionale che si occupava principalmente dei bisogni spirituali dei gay, chiamata Metropolitan Community Church (MCC). Per un certo periodo di tempo siamo riusciti ad ottenere dall'amministrazione l'autorizzazione a far entrare la MCC nel carcere e a tenere regolari funzioni nella cappella della prigione. Il sacerdote cattolico non ha avuto alcun problema, anche se il cappellano protestante, che era un predicatore fondamentalista di destra, diventato fondamentalista, si è abbassato a piccoli atti di sabotaggio contro il ministro della MCC e la sua congregazione. Una domenica mattina un prigioniero è venuto di corsa da me e mi ha detto: "Il cappellano così e così (non ricordo il suo nome) farà un sermone stamattina sui mali dell'omosessualità, in particolare sulle funzioni del MCC. Ho immediatamente mandato dei corridori a diffondere l'allarme ai gay in ogni blocco di celle; il mio messaggio era che tutti i membri del MAS avrebbero dovuto partecipare alle funzioni protestanti che si sarebbero tenute più tardi quella mattina.

Eravamo una bella visione, perché quella mattina una ventina di

noi si sedette tranquillamente nella chiesa conservatrice, in attesa che iniziassero le funzioni. Io portavo capelli biondi lunghi fino alle spalle, con stelle di lavanda come orecchini. Altri si truccavano il viso o si vestivano di tutto punto, anche con abiti colorati. Il nostro rapido accordo, che la nostra sola presenza sarebbe stata sufficiente a frenare il bigottismo del predicatore, si è rivelato sbagliato.

Egli iniziò con l'MCC, e con gli omosessuali in generale, predicando quanto fosse una farsa che i froci profanassero la casa del signore con la loro cosiddetta religione.

Questo mi bastava. Non ha avuto altro che un buon inizio quando ho interrotto la sua diatriba nazista con un discorso sul valore della libertà religiosa e della tolleranza. Gli altri membri del MAS si sono fatti sentire con il loro sostegno per quello che dicevo, mentre la sua congregazione di candidati alla custodia protettiva e di aspiranti molestatori di bambini è rimasta prudentemente in silenzio, senza dubbio intimidita dalla vista di tanti froci arrabbiati. Quando la questione è stata messa in un contesto di diritti, più che religioso o morale, sono riuscito a far sì che il predicatore facesse almeno finta di vedere che i suoi sforzi per impedire al nostro cappellano di entrare e di celebrare le funzioni erano una negazione della nostra libertà religiosa. Ho detto chiaramente che avremmo lottato duramente per quella libertà.

Quel confronto sembrava prendere molto fiato dalle sue vele, dato che da allora in poi non abbiamo più avuto problemi significativi con lui. Dopo quell'incidente i gay sembravano parlare con la testa un po' più alta, con un po' più di orgoglio del solito.

Come comunista, sono naturalmente ateo. Ma essere un comunista senza Dio non mi ha impedito di difendere i diritti dei membri del MAS alla libertà religiosa. E ho esercitato io stesso questo diritto partecipando personalmente a ogni servizio del MCC che si è svolto a Walla Walla. In generale, che si tratti di lavoratori in sciopero per un salario più equo o di contadini che lottano per la terra, troverete sempre comunisti che difendono i diritti dei poveri e dei lavoratori. Saremo dalla parte della giustizia della classe operaia e combatteremo lo sfruttamento in qualsiasi forma, sia essa razziale, sessuale o economica.

Gli nomini contro il sessismo hanno continuato a crescere in dimensioni e a crescere in forza. Abbiamo trovato delle celle di sicurezza per le persone vittime di sfruttamento e, pur continuando con tutte le nostre regolari attività politiche, ci siamo mossi sempre di più nella direzione di quello che abbiamo chiamato intervento di crisi. Un giovane pedofilo era arrivato da poco in carcere ed era stato prontamente catturato dai predatori. Quando hanno finito di "usarlo", è stato venduto in un'altra cella per trecento dollari. Dove prima il nostro intervento tendeva ad arrivare dopo lo stupro o il relativo incidente e assumeva la forma di un supporto di tipo "mano nella mano", ora ci stavamo spostando nell'area dell'ingerenza diretta nel comportamento della borghesia della prigione (tough-wah-zee). Con una combinazione di bluff e spacconate, persuasione morale e fortuna sfacciata, abbiamo estratto il pedofilo dal suo stato di schiavitù sessuale e lo abbiamo trasferito in una delle nostre celle sicure.

C'è stata molta indignazione per questo in certi ambienti. Come, volevano sapere, potevamo giustificare la nostra posizione contro i veri detenuti per un pedofilo puzzolente? Ci siamo attenuti ai nostri principi e alla fine siamo riusciti a tenere duro contro il cambiamento di opinione dei detenuti. Avevamo vinto un altro round.

Ma la lotta era in corso. Per ogni situazione che siamo stati in grado di affrontare, sembravano essercene altre due che andavano oltre le nostre forze per essere risolte. Ci sono due tipi di contraddizioni nel mondo, antagoniste e non antagoniste.

Le contraddizioni antagoniste sono come quella tra noi poveri e lavoratori, da un lato, e la classe dirigente e il suo governo, dall'altro. Questa è una contraddizione antagonistica che deve essere risolta attraverso il processo di lotta di classe e di rivoluzione. Le contraddizioni non antagonistiche, invece, sono quelle tra il popolo stesso, e si risolvono con mezzi non violenti come la persuasione e la critica. Almeno questa è la teoria. In pratica non sempre è andata così. Il nostro lavoro si era sviluppato, per un certo periodo di tempo, fino al confronto con alcuni stupratori predatori; dovevamo lottare o tirarci indietro - quell'insieme ristretto di scelte era abbastanza chiaro a tutti.

Alla prossima riunione del Comitato per la giustizia penitenziaria, quando il MAS ha presentato il suo rapporto settimanale sui progressi compiuti, ho chiesto il sostegno del PJC in un conflitto che il MAS stava per avere con un gruppo di prigionieri ostinati sulla questione dello stupro. Alcuni altri prigionieri avevano

catturato e ridotto in schiavitù alcuni ragazzi per scopi sessuali. Avevamo parlato e manipolato fino a diventare blu in faccia, senza alcun successo. La violenza era l'opzione successiva. Avevo la sensazione che più li affrontavamo, meno probabilità c'erano che si verificasse un conflitto fisico. Il PJC non avrebbe appoggiato il nostro gioco, dicendo che era una questione che dovevamo risolvere da soli. Con il senno di poi, probabilmente avevano ragione. I neri devono essere i loro stessi liberatori, così come i gay devono liberarsi. Non possiamo contare su nessun altro per combattere per noi. Ma all'epoca non la vedevamo in questo modo; eravamo indignati che la nostra organizzazione madre ci lasciasse in balia di noi stessi per difenderci nei mari violenti che ci circondano. La MAS allora lasciò il PJC. La rottura è stata piuttosto aspra. La fine del PJC è stata quasi immediata; nel giro di un mese erano completamente morti. La MAS si è ridotta a un gruppo più o meno sotterraneo. La nostra rete di supporto esterno e i nostri membri interni erano intatti; avevamo solo bisogno di trasferirci e riorganizzarci.

Il "breezeway" era un termine che non avevo mai sentito prima del mio arrivo alle Mura. Al penitenziario c'erano molti di questi passaggi coperti, solo che questi, a differenza di quelli per le strade, avevano una recinzione con catene da cima a fondo su ogni lato.

Camminare da un isolato alla mensa, per esempio, richiedeva di attraversare uno di questi tunnel aperti in entrambi i sensi. Fu su questi passaggi che si verificò gran parte della violenza. In realtà, ci sono stati così tanti accoltellamenti in una zona del passaggio

che è stata definita "Blood Alley" dai prigionieri e dalle guardie. A causa della sovrappopolazione c'erano molti più uomini che posti di lavoro, e anche coloro che facevano il lavoro venivano pagati solo pochi centesimi all'ora. Il breezeway era il luogo preferito da questi truffatori disoccupati o sottopagati. Vendevano vestiti usati per la strada, droga, e persino facevano da papponi ai loro ragazzi di queste zone. Il breezeway era, in breve, un luogo di ritrovo commerciale e sociale per gran parte della marmaglia del posto. E il MAS non faceva eccezione. In assenza di un ufficio, ci incontravamo e conducevamo gli affari quotidiani del gruppo dal breezeway.

L'intera prigione non era sporca e brutta; c'era una bella isola di bellezza nella forma del Lifer's Park. Situato su due lati da enormi blocchi di celle, con sette ali da un lato e otto dall'altro, e una recinzione antistante e la Lifer's Clubhouse sul retro, il parco era un'isola esclusiva di erba curata e fiori coltivati con cura. C'era sempre una guardia detenuta al cancello che conduceva al parco; nessuno entrava a meno che non fosse un membro o l'ospite scortato di un membro. All'altra estremità del loro parco rettangolare c'era un grande edificio in mattoni a due piani. Questa era la clubhouse di Lifer's. Il Lifer's Club era gestito da un grande uomo di colore di nome Tommy e dai suoi due luogotenenti bianchi, entrambi giovani e tosti. Tommy era un ex pugile ben piazzato a cui piaceva fare sesso con gli uomini.

Si lanciava così come lo prendeva, cioè succhiava o veniva succhiato, scopava o veniva scopato, anche se l'immagine pubblica che presentava era solo di "lancio". Nella cultura carceraria non è considerato un comportamento omosessuale il fatto che uno infili il suo cazzo nell'orifizio di un altro uomo; solo l'appiccicoso veniva stigmatizzato con tali etichette.

Tommy si credeva un progressista, arrivando a volte a lasciarsi sfuggire che si considerava un altro George Jackson. Pur sapendo che non era così, tendevo comunque a sopravvalutare il livello di sviluppo politico di Tommy. Tommy aveva problemi continui con altri elementi della popolazione, come i Chicanos, ma non era nulla che non potesse gestire da solo, se mai si fosse arrivati a questo punto. Tuttavia, come ogni leader, poteva sempre usare una forza aggiuntiva. A Tommy piaceva fare sesso con gli uomini e voleva più forza politica e militare. MAS comprendeva soprattutto persone a cui piaceva fare sesso con gli uomini; aveva una certa forza, e aveva bisogno di una casa. Fu raggiunto un accordo implicito. Il Lifer's Club divenne presto la nuova sede del MAS.

L'eventuale acquisizione dei Lifer da parte del MAS non fu improvvisa, né intenzionale. Lentamente cominciammo a passare meno tempo nella zona dell'"breezeway" e più tempo nel Lifer's Park. Tommy ci ha fatto sentire i benvenuti. In una successiva riunione di Lifer's è stato proposto che al MAS, che era rimasto orfano del vecchio e cattivo PJC, venisse prestato solo un piccolo angolo della grande sala riunioni di Lifer's Park, e questo solo per il tempo necessario affinché il MAS fosse riconosciuto dall'amministrazione e gli venisse dato un suo spazio.

Con la presenza di MAS e Tommy e i suoi scagnozzi che si sono fatti promotori della mozione, i membri sono stati in qualche

modo d'accordo. Abbiamo allestito un ufficio e da sotto l'ala protettiva di legittimità offerta dai Lifer's, abbiamo iniziato a invitare i nostri ospiti esterni a tornare in prigione per vederci.

Anche i membri di Lifer e del MAS hanno potuto fare sesso con gli estranei in una stanza al piano di sotto appositamente preparata. Si trattava di una stanza insonorizzata che i detenuti usavano un tempo per leggere libri per non vedenti su cassette. Ma a quel punto era vuota e inutilizzata, con solo un materasso gettato a terra. I membri dei Lifer portavano le loro amiche donne nella stanzetta; i MAS portavano gli amici uomini. Io ero con un ragazzo all'interno e Robert all'esterno.

Come i membri del Lifer venivano ridotti con il rilascio, il trasferimento o il licenziamento, il più delle volte venivano rimpiazzati da membri del MAS. Questo non a causa di qualche grande cospirazione o piano generale, ma semplicemente perché eravamo dei duri lavoratori che avevano a cuore gli interessi del Club Lifer. Gradualmente, la linea di demarcazione tra il Lifer e il MAS si offuscava, sia nella nostra mente che nel pensiero degli altri dirigenti del Club Lifer. Io ero il presidente del MAS, e Danny Atteberry, Mark La Rue e Carl Harp erano i miei ufficiali. Ero anche tesoriere del Lifer's Club, e Danny, Mark e Carl erano tutti nel consiglio direttivo del Lifer's Club. Mentre io avevo quasi perso di vista la distinzione tra i due gruppi, altri - quelli all'esterno del nostro cancello - non lo avevano fatto. MAS aveva contribuito molto al Club Lifer's. Abbiamo implementato un programma di vendita di dolciumi in cui tutti i detenuti potevano scambiare i soldi ricavati dal carcere con i nostri dolci speciali. Il

business dei dolciumi ha avuto un grande successo. Il Lifer's Club stava facendo soldi per la prima volta dopo tanto tempo. Abbiamo acquistato un tavolo da biliardo per i membri e abbiamo apportato molti altri miglioramenti al club. Ho messo fine al saccheggio della tesoreria del club da parte di Tommy e ho fatto rapporti finanziari regolari e accurati ai soci. Le decisioni su come spendere i profitti sono state prese democraticamente. Il Lifer's Club stava andando meglio che in qualsiasi altro momento della storia recente. Anche il MAS stava andando bene. Avevamo ottenuto molto sostegno dalla comunità gay di Seattle e stavamo facendo pressione sull'amministrazione, sia direttamente che indirettamente, per riconoscere il MAS e per fornirci uno spazio tutto nostro. Gli ergastolani erano agitati da due drogati, che continuerò a chiamare Kevin e Andy, entrambi nel gruppo di stupratori di Curtis in isolamento, e che in seguito hanno pugnalato quel volenteroso stupratore capo. Kevin e Andy si agitavano per la necessità di riprendersi il club dai 'negri e dai froci' (il mio amante interno e molti dei miei amici e membri del MAS erano neri). Kevin si sarebbe candidato alla carica di presidente del Lifer e, con l'aiuto di Andy che aiutava a smuovere le cose, non mi ci volle molto a capire che la popolazione del Lifer avrebbe votato per Kevin. Ed era anche chiaro che una volta eletto avrebbe cacciato il MAS dal Club Lifer. In superficie tutto era civile ed educato, ma sotto la superficie la lotta era in corso. La pressione quotidiana di questa cortesia di pugnalarti alle spalle divenne troppo forte per Tommy. Una sera lui e i suoi due aiutanti andarono dai maiali e si offrirono di consegnare i nostri fucili e le nostre cartucce in cambio di un trasferimento in quello che allora era un locale per bambini a Shelton. L'amministrazione accettò.

La mattina dopo erano spariti, così come i nostri fucili e le nostre munizioni. Quindi c'era il MAS, senza armi e, di default, gli unici rimasti nel Club Lifer's.

C'è una vecchia canzone di Kenny Rogers sul gioco d'azzardo che ha una frase che dice "devi sapere quando tenere le mani, quando lasciarle...". Era tempo per MAS di ripiegare, di fare le valigie, e di passare dalla comodità della carne del Lifer's Club e tornare alle dure realtà dell'esistenza sulla breezeway. Quasi tutti i circa trenta soci del MAS sono venuti con me. Danny, Blue e Mark, la maggior parte dei dirigenti, sono rimasti indietro. Non volevano correre di fronte al pericolo. Non si preoccupavano se fosse giusto o sbagliato per noi essere lì o se fosse politicamente giusto per noi fare un passo indietro prima di avanzare di nuovo. Mark e Danny sono stati presto cacciati dal Lifer's Park a coltellate, con la conseguente perdita di gran parte della reputazione. Blue ha lasciato il MAS ed è entrato a far parte della nuova cricca di Lifer's Park, o almeno è stato tollerato da loro.

Il MAS è tornato a cercare un proprio spazio di incontro. Ho rinunciato alla carica di presidente del MAS, affidando il lavoro a una persona più "rispettabile", un ragazzo più propenso ad ottenere il meritato riconoscimento di quello che saremmo stati in grado di fare io e i miei amici. La compravendita di detenuti più deboli era stata fermata, e lo stupro era passato da una tradizionale prova di virilità a un incidente occasionale. Un MAS disarmato sarebbe andato bene, e la maggior parte di noi avrebbe continuato a partecipare attivamente alle riunioni e alle attività del gruppo. Ciò che è stato permesso di sviluppare era poco più di

un club sociale per gay. Il MAS iniziò a lavorare a progetti inoffensivi come la raccolta di giornali da riciclare, a fare lavori di cucito e di rammendo per la popolazione e, in generale, a proporre un volto innocuo.

Alcuni pensavano che avremmo dovuto lottare contro Kevin e Andy per il controllo del Lifer's Club, ma la maggior parte dei membri del MAS era costituita da esterni al club che comunque non vi appartenevano. Inoltre, non volevo fare del male a nessun altro. E il punto è che eravamo disarmati e senza alleati. Dopo l'esperienza di Lifer, la vecchia leadership del MAS, Danny, Mark ed io, abbiamo tranquillamente rivolto la nostra attenzione ad altre questioni, come riarmare noi stessi ed uscire di prigione. Abbiamo anche iniziato a lavorare seriamente su un nuovo piano di fuga.

C'era sempre un alto livello di tensione al Walls. La gente veniva sbattuta fuori dalle proprie celle senza tante cerimonie, per un motivo o per l'altro, e nessun'altra cella era disposta ad accoglierli. Ci sono stati frequenti scontri; spesso si sono verificati accoltellamenti e, occasionalmente, questi portavano alla morte. Spesso la morte avrebbe potuto essere evitata se non fosse stato per l'incompetenza del personale medico della prigione.

Vi faccio un breve esempio. Il 23 maggio 1978, un detenuto di colore di nome Robert Redwine fu pugnalato al fianco da uno o più dei suoi compagni. L'accoltellamento non ha avuto alcuna conseguenza: un altro atto di violenza senza senso. La vittima si recò all'ospedale della prigione dove fu sottoposta a un esame

sommario da parte di un medico che diagnosticò le ferite come "superficiali". Il trattamento non prevedeva la pratica standard dei raggi X o l'esame della profondità delle ferite. Redwine è stato ricucito e poi chiuso in una stanza di isolamento dell'ospedale e lasciato solo. Dopo un po' di tempo, la vittima ha iniziato a protestare bussando alla solida porta di fronte alla sua stanza e urlando per chiedere aiuto al personale dell'ospedale. Le sue richieste hanno attirato l'attenzione di uno dei portantini dell'ospedale, un detenuto che si è informato sul problema. Redwine disse al portantino che stava male e che aveva bisogno di vedere qualcuno del personale medico. Quando il portantino consegnò questa informazione alla capo infermiera, Eva Nelson, gli fu detto di ignorare le grida della vittima, perché stava solo "giocando a fare il drogato". Le grida della vittima rimasero senza risposta fino a quando ore dopo giaceva morto. È morto da solo e ignorato, per emorragia interna. In ogni caso, la nostra risposta collettiva alla violenza in corso tra prigionieri è stata quella di riarmarci. Anche se in gran parte non detto, c'era un chiaro senso di accordo sul fatto che se i nostri nemici avessero attaccato uno di noi, i sopravvissuti avrebbero lanciato un contrattacco immediato contro gli aggressori. Avevamo ancora problemi potenzialmente mortali con la nuova leadership del Lifer's Club. Mentre eravamo fisicamente fuori dai Lifer, pochi credevano che la nostra contrapposizione tra Kevin, Andy e i loro scagnozzi, da un lato, e noi, dall'altro, fosse addirittura vicina alla soluzione.

Il divario tra noi non si misurava con il semplice metro del loro sbatterci fuori dal club o l'uso di coltelli su Mark e Danny, ma con la recrudescenza di stupri, uso di eroina, omicidio, spaccio di droga e gangsterismo che caratterizzava la loro gestione dei Lifer. Non solo hanno saccheggiato la tesoreria del club, usato il posto per lo spaccio di eroina e sfruttato e terrorizzato senza pietà i soci, ma hanno anche abbandonato il bellissimo Lifer's Park. Grazie al loro successivo tentativo di fuga e all'essere stati sorpresi a nascondere armi nel parco, l'amministrazione ha distrutto l'unica isola di tranquillità in tutto il mare di violenti disordini.

Dopo molti lunghi mesi di lavoro, tra cui la presentazione di numerose proposte, le revisioni di quelle proposte, le pressioni dei sostenitori esterni, la tenace persistenza dei lavoratori del MAS e il passare del tempo, l'amministrazione penitenziaria ha finalmente sancito la nostra organizzazione. Eravamo sul breezeway da circa due o tre mesi. Ora eravamo ufficiali. Ci era stato dato uno spazio per le riunioni, che si dava il caso fosse l'ufficio con l'aria condizionata di alcuni consulenti che si erano trasferiti in un'altra zona del carcere. Pensavamo di essere in una grassa città. Il MAS è stata la prima organizzazione di detenuti apertamente gay ad essere ufficialmente riconosciuta dall'amministrazione carceraria.

Per quanto ne so, nessun gruppo di questo tipo è stato così riconosciuto da allora. La nostra esistenza organizzata è stata il risultato della nostra determinazione come gruppo, dell'era pre-AIDS in cui siamo esistiti, della forza del nostro sostegno comunitario, del buon lavoro che abbiamo fatto all'interno e, naturalmente, dell'esistenza dell'amministrazione carceraria allora relativamente liberale. Ciò che le sanzioni ufficiali significavano

per noi, oltre ad avere un bell'ufficio da cui lavorare, era che potevamo invitare ancora una volta i nostri ospiti esterni a tornare in prigione. E li abbiamo fatti entrare. Avremmo avuto buone riunioni nel nostro nuovo ufficio, con un sacco di canti insieme, abbracci e vicinanza generale. Una cosa che non abbiamo fatto, però, è stato fare sesso in ufficio. C'erano sempre pressioni da parte dei gay sociali per sfruttare quello che avevamo guadagnato, usando gli ospiti per contrabbandare droga per noi, o per fare giochetti per la popolazione dell' ufficio del club. Dovevamo sempre guardarci da queste tendenze opportunistiche.

La prigione è sempre un posto terribile. Ma all'interno del contesto, il grado di terribilità può variare notevolmente da un giorno all'altro. In alcuni giorni, soprattutto quando il MAS andava bene, il livello relativo di dolore non era troppo elevato. A volte eravamo quasi felici. Altre volte la paura e la tensione erano così forti nell'aria che non sapevamo da un'ora all'altra se avremmo continuato a vivere. Ci sarebbero stati omicidi senza senso, conflitti razziali e altre forme di violenza. Fu durante uno di questi periodi opprimenti che Andy violentò un giovane ragazzo nell'ufficio di Lifer. Lo stupro aveva praticamente smesso di avere luogo, e ora eccolo di nuovo, che ci viene sbattuto in faccia dai nostri vecchi compagni di Lifer. Cominciai a chiedermi se la malattia di questo posto sarebbe mai cambiata. Abbiamo portato la vittima dello stupro nella nostra cella, perché la cuccetta di Mark era ancora vuota.

Joe, Danny ed io abbiamo cercato tutti di aiutarlo a guarire. Ho parlato con Andy, che ho trovato a oziare davanti al Lifer's Club.

Quando l'ho affrontato per lo stupro, mi ha mentito, dicendo che l'incidente non era avvenuto. E adesso? Avevo parlato con il ragazzo e conoscevo tutti i dettagli intimi dello stupro; avevo visto i lividi del ragazzo. Non aveva motivo di mentire. Non ero ancora sufficientemente armato per una resa dei conti con Andy e la crescente banda di drogati assassini che gestiva il Lifer's. Quando la tensione si accumulava in seg [unità di segregazione], cercavo di mirare o di indirizzare la rabbia dei prigionieri contro i loro rapitori e di educarli sulla natura dei loro veri nemici. La nostra cella cercava di fare la stessa cosa con tutta la popolazione.

Lo spaccio di droga e gli omicidi ci stavano sfuggendo di mano. Il MAS scortava i prigionieri più anziani da e per il negozio dei detenuti per evitare che venissero derubati da questi tossici, ma altri erano vittime. Ci sarebbe voluto più di un dito nell'argine per rallentare questa ondata di comportamenti predatori. Abbiamo organizzato uno sciopero del lavoro dei detenuti, mettendo tutto il nostro impegno per renderlo un successo, solo per scoprire che Kevin e Andy erano diventati la prima linea di difesa dell'amministrazione. Avevano un interesse personale per lo status quo; la loro truffa dei dolciumi e altri piani erano necessari per sostenere la loro crescente dipendenza dall'eroina. I loro ristretti interessi personali li portarono a uno schema coerente di opportunismo e collaborazione con i maiali. Il loro vecchio modello di avere rapporti di amore-odio con i loro rapitori continuava dai tempi della segregazione.

Durante questo periodo di tempo c'è stato un incidente in cui il Chicano Club ha fatto una mossa su uno dei gay più attraenti del locale, un maschio femminile apparentemente omosessuale che chiamerò Sally. Sally non era membro del MAS ed era una dei pochi gay che non avevano contribuito alla costruzione del gruppo. La leadership dei Chicanos, che erano alleati dei Lifer, ha detto che Sally ha dovuto lasciare l'uomo con cui viveva per scelta e trasferirsi in una delle loro celle. Non vedevano ragioni. Ho convocato una riunione d'emergenza del MAS. Con i membri riuniti nel nostro ufficio, ho spiegato la situazione, dicendo che avremmo combattuto e probabilmente ucciso delle persone, ma naturalmente non ho detto loro che avevamo un revolver, ottanta proiettili di munizioni e tre bombe a mano fatte in casa. Probabilmente pensavano che avessimo dei coltelli.

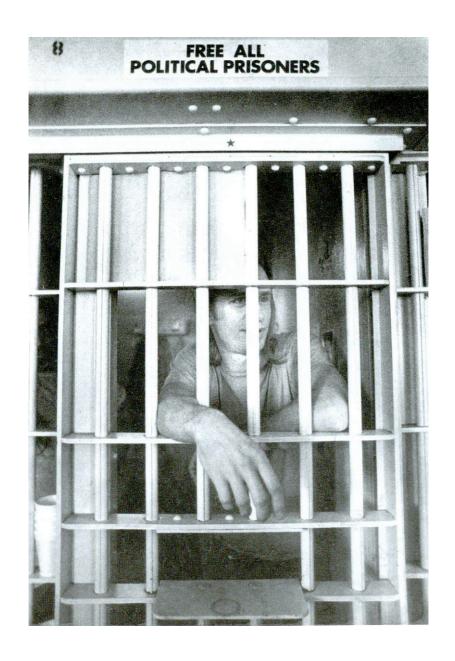
Mark, Danny ed io stavamo per entrare nel Chicano Club e iniziare ad uccidere la gente. Avevamo con noi la pistola e le bombe. I soci avrebbero marciato con noi verso il Chicano Club e avrebbero aspettato fuori mentre noi ci occupavamo degli affari all'interno. I soci non sapevano la vera portata della violenza che stavamo per commettere. Non parlammo a lungo. Mentre ci preparavamo a marciare, Blue disse che voleva dare ai Chicanos un'altra possibilità. Gli abbiamo detto di fare in fretta. E così è stato.

Al suo ritorno ci disse che la situazione era risolta. Prendemmo le nostre armi e andammo a casa. Non ho mai chiesto a Blue cosa gli avesse detto. Non mi importava. C'era una quasi certezza nella mia mente che avremmo ucciso diverse persone quel pomeriggio. Mi sembrava necessario trasmettere il messaggio che lo stupro e la schiavitù non sarebbero stati tollerati. Ero pienamente preparato a scrivere quel messaggio nel sangue dei miei compagni di

prigionia. Siamo scampati dal commettere un omicidio di massa in quel particolare giorno, ma c'era sempre un domani.

Durante questo evento era necessario fabbricare bombe e raccogliere materiale per farne altre. Abbiamo brevemente conservato alcuni bossoli di tubi vuoti nella cella di Sally. Più tardi avremmo saputo che lei aveva riferito questo fatto ai maiali. Eravamo pronti a uccidere e forse a morire per il suo diritto di non essere forzata alla schiavitù sessuale, e lei ci ha ricompensati consegnandoci all'amministrazione. Questo tipo di cose sono successe più di una volta. Erano gli alti e bassi dell'organizzazione degli uomini contro il sessismo. In seguito sono stata trasferito fuori dallo Stato per circa cinque anni, poi ho scontato i miei ultimi dieci anni in un complesso carcerario fuori Monroe, a Washington. Durante quel periodo di dieci anni non c'è stato nessuno stupro di prigioniero su prigioniero a Monroe, né ho sentito parlare di alcun avvenimento in altre strutture all'interno dello stato.

E ho tenuto un orecchio abbastanza vicino al terreno per questo genere di cose. Sono sicuro che ci sono stati degli stupri, ma se è così non è stato per niente come la brutalità e la quantità che esisteva all'interno dello stato prima di Men Against Sexism.



Ed Mead nell'unità di sicurezza "Big Red" di Walla Walla. Da Concrete Mama: Profili della prigione di Walla Walla di Ethan Hoffman & John McCoy

QUEERING THE UNDERGROUND

un'intervista con bo brown & ed mead

Daniel Burton-Rose: Quando ha incontrato per la prima volta l'idea della liberazione dei gay?

Bo Brown: In un bar! Dove se no? Dopo Stonewall, la gente del Fronte di Liberazione Gay è venuta sulla West Coast. Hanno messo dei volantini nei bar, volevano parlare con tuttx. Io e altre persone che frequentavo nei bar eravamo curiosx, così siamo andatx dove parlavano. Non capivamo un accidente di quello che dicevano. Parlavano una lingua straniera, essenzialmente; hanno usato un sacco di linguaggio politico che non è parlato dalla gente tutti i giorni. Quello che dicevano non ha preso piede. Poi l'hanno portato nei college, dove era un po' più popolare.

Daniel Burton-Rose: Quando ha iniziato a capire l'oppressione gay come parte integrante del capitalismo?

Bo Brown: Nel corso del tempo. Dopo essere uscito con la condizionale dalla prigione federale nel 1971, mi sono iscritta al Seattle Central Community College. In un corso di stampa ho incontrato una lesbica che mi ha detto: "le donne non sono pollastre" e ha iniziato a spiegarmi il sessismo e l'omofobia. Andai a un evento per la Giornata internazionale della donna all'Università di Washington. C'è stato un workshop sulle donne detenute. Le presentatrici erano così assistenziali che mi sono incazzata e ho detto: "Non sai di che cazzo stai parlando!" Invece di essere irritate, mi hanno fatto uscire, mi hanno fatto parlare, poi hanno chiesto: "Vuoi fare questo workshop?" Io dissi: "Sì!" E così

ho fatto.

All'Università di Washington c'era un programma di riabilitazione scolastica dove i prigionieri del penitenziario di stato di Walla Walla vivevano in un dormitorio del campus mentre erano in libertà vigilata. I prigionieri - tutti uomini - avevano un piccolo ufficio per gli oratori. Visitarono tutti i college della zona e parlarono dei problemi della prigione. Ho iniziato ad andare in giro con loro; sono diventata l'unica donna che avevano. Da lì ho incontrato tutte queste altre donne. Al community college si è sviluppato un gruppo di detenute, poi le donne si sono separate dal ragazzo che lo dirigeva e hanno creato il proprio gruppo che è andato alla prigione femminile.

Ho iniziato a leggere una varietà di materiale politico. C'era un Centro per la comunità gay. Sembrava che ci fossero migliaia di lesbiche che vivevano a Capitol Hill. C'era un circolo che si sviluppò dalla comunità lesbica di Capitol Hill che partecipava alla politica di massa dell'epoca.

Daniel Burton-Rose: E tu, Ed?

Ed Mead: Ho avuto alcune esperienze omosessuali nel corso della mia vita, ma mi sono sempre identificato come eterosessuale. Ho oscillato avanti e indietro nello spettro tra omosessuale ed eterosessuale. Bo è quella che mi ha trasformato. Durante un viaggio in Oregon insieme abbiamo fatto una lunga chiacchierata. Da lei ho avuto l'idea che gli uomini della Brigata - e gli uomini del movimento in generale - avevano bisogno di guardarsi l'un l'altro per soddisfare le loro esigenze emotive e sessuali. Solo allora avremmo smesso di prosciugare le energie delle donne in modo che

esse potessero sviluppare le proprie forze e capacità.

Abbiamo iniziato ad attuare questi cambiamenti all'interno della Brigata, ma dove si è veramente realizzato è stato al Penitenziario di Stato di Washington a Walla Walla nello sviluppo di Uomini contro il sessismo, che ha affrontato lo stupro tra prigionieri, la compravendita di prigionieri da parte di altri prigionieri. Mi identificavo come un frocio politico: qualcuno che aveva rapporti sessuali con gli uomini, non necessariamente perché li desideravo, ma perché era la cosa giusta da fare. A quel tempo, consideravo questo come qualcosa che avrebbe aiutato il mio sviluppo e aiutato lo sviluppo delle altre persone del gruppo. In sostanza, l'idea era che, come maschio, non potevi definirti antisessista se non avevi succhiato un cazzo.

Mi sono buttato nella comunità gay. Ho scritto articoli per il Gay Community News di Boston, mi sono fatto il buco alle orecchie e ho indossato orecchini con stellette color lavanda all'interno del Penitenziario, mi sono fatto crescere i capelli lunghi e non ho ceduto. Ero un frocio con la pistola. Era un'idea del tutto nuova di cosa significasse essere un frocio dentro il carcere. Possiamo essere duri. Pensi di poterci comandare a bacchetta? Metteremo subito fine a tutto questo.

Daniel Burton-Rose: In che misura voi due avevate incontrato l'omofobia nella sinistra prima dell'avvento della Brigata?

Bo Brown: La Seattle Liberation Coalition, un gruppo a ombrello delle organizzazioni di sinistra della città che erano uscite dal movimento contro la guerra, non riusciva a dire la parola "lesbica". Non potevano dire la parola "lesbica", in qualsiasi cosa dicessero, e

in qualsiasi posizione prendessero. Riuscivano a malapena a dire "donne".

Facevamo parte della comunità politica, ma ci mancava sempre il rispetto e venivamo sempre ignorate. Facevamo del lavoro in prigione, facevamo del lavoro comunitario. C'era una grande lotta per la casa e per i diritti sociali in cui le lesbiche erano coinvolte a Cascade - dove un gruppo di loro viveva perché costava poco. Ma non hanno mai avuto rispetto, non hanno mai ricevuto riconoscimenti. Quando uno dei fratelli dell'Attica 1 era in città, abbiamo fatto una festa per lui. Io - essendo il grande, cattivo, maschiaccio che sono - sono andata in una stanza con lui e gli altri grandi cattivi e ho avuto una conversazione molto intensa. Mentre ero in quella stanza a parlare di stronzate pesanti, il fottuto avvocato del movimento ci provava con la mia ragazza alla festa! Non voleva ascoltarla mentre gli diceva: "Stai indietro!" Abbiamo iniziato a usare il seminterrato della Metropolitan Community Church per fare balli lesbici, ci vedevamo sempre più spesso. Cento persone venivano a questi balli: Sono un sacco!

Daniel Burton-Rose: I Weather Underground hanno avuto un periodo in cui hanno dettato l'omosessualità ai loro membri, ma la Brigata era unica nell'underground in quanto costituita principalmente da persone gay e bisessuali. In che modo questo elemento della Brigata ha influenzato la sua pratica?

Bo Brown: Le voci che abbiamo sentito su altri gruppi attivi all'epoca erano che tuttx dovevano scopare tuttx, su richiesta. Questi poveri ragazzi, sapete, non riuscivano a sopravvivere senza farsi una bella scopata, così potevano rivolgersi a chiunque.

Noi dicevamo: "Fanculo, non è possibile!" Se vuoi il nostro sostegno, devi farti venire i coglioni da solo. [ride]

Ed Mead: La liberazione delle donne era vista da molti uomini in quel periodo come sesso libero.

Un'altra espressione comune del sessismo nel movimento erano le organizzazioni in cui i grandi leader maschili trasmettevano la linea dogmatica alla donna seduta alla macchina da scrivere. La Brigata non era così.

Daniel Burton-Rose: Quali sono le azioni della Brigata di cui va più fiero e quelle che considera più problematiche?

Ed Mead: Tre azioni sono state particolarmente buone. Il primo è stato quando l'amministrazione del Penitenziario di Stato di Washington a Walla Walla ha messo fine all'esperimento di autogoverno dei prigionieri, i prigionieri hanno risposto prendendo in mano sezioni del carcere e prendendo ostaggi. Quella ribellione è stata repressa con la forza, e i leader sono stati messi in isolamento. Mentre nell'unità di segregazione sono stati brutalizzati. Il tipo di brutalizzazione è stato simile a quello che si è verificato diversi anni dopo, quando le guardie hanno usato guanti foderati di piombo per picchiare i prigionieri, quando hanno tirato fuori un prigioniero dalla sua cella e gli hanno ficcato un manganello antisommossa su per il culo, creando una lacerazione di 5/8".

In risposta, la Brigata ha fatto irruzione nel quartier generale del Dipartimento di Correzione di Washington e vi ha piazzato una bomba a tubo. È esplosa nel cuore della notte e ha causato 125.000

dollari di danni all'edificio. Il giorno dopo abbiamo emesso un comunicato che chiedeva di fermare la brutalizzazione dei prigionieri segregati a Walla Walla. Attirando l'attenzione su ciò che stava accadendo in quella zona isolata della prigione, abbiamo effettivamente posto fine a tutto ciò. L'amministrazione penitenziaria non voleva che si concentrasse su quel tipo di comportamento. Non saremmo stati in grado di influenzare quel cambiamento nel tempo necessario per farlo in altro modo.

Un secondo esempio viene anche dal penitenziario di Stato di Washington, e questo è il più lungo sciopero di prigionieri nella storia dello Stato di Washington. È stato uno sciopero di 47 giorni. È stata una storia importante sui giornali, alla radio e in televisione.

Tutti parlavano di questo sciopero, ma non c'era una sola volta un prigioniero o un ex prigioniero intervistato, o c'era anche solo il suggerimento che i prigionieri potessero avere una valida giustificazione per il loro comportamento.

Dopo più di quaranta giorni di sciopero, la Brigata ha piazzato delle bombe in due banche nazionali della Rainier ed ha emesso un comunicato che indicava il collegamento tra la direzione delle banche e il Seattle Times. Il comunicato ha continuato dicendo che, nel corso di questa importante notizia, non è mai stato intervistato un prigioniero, non è mai stata fatta una pretesa di equità da parte dei media nella copertura della storia. La Brigata ha detto: "Continueremo a bombardare le vostre banche finché non farete una dimostrazione di imparzialità". I giornalisti non volevano apparire come gli agenti unilaterali che sono, così hanno intervistato un prigioniero - uno in minima sicurezza, credo - ma anche questo è stato sufficiente per capire la natura di ciò che stava

accadendo.

Nel giro di pochi giorni lo sciopero era finito. Il direttore del Dipartimento di Correzione è stato licenziato, il sovrintendente della prigione è stato estromesso e il sovrintendente associato della custodia è stato trasferito. E noi che ci chiamavamo "I fratelli Walla Walla" - io stesso ero in carcere in quel periodo, non con la Brigata - siamo stati liberati dall'unità di segregazione. Abbiamo poi creato il Comitato di giustizia dei detenuti e da lì il Comitato di giustizia dei detenuti: Uomini contro il sessismo.

In terzo luogo, quando gli agenti dell'FBI furono uccisi nella riserva di Pine Ridge in South Dakota, ci fu una massiccia invasione da parte degli U.S. Marshal e degli agenti dell'FBI sia nella riserva di Pine Ridge che in quella di Rosebud. Ci sono state molte brutalità.

La sinistra di Seattle ha protestato. Una delle proteste fu una marcia da Seattle a Portland. Nel corso di quella marcia, nel tentativo di attirare l'attenzione su Pine Ridge e Rosebud e su noi stessx, abbiamo attaccato l'ufficio dell'FBI nel tribunale federale di Tacoma e il Bureau of Indian Affairs di Everett.

Ci sono una serie di altre azioni di cui sono particolarmente soddisfatto.

Un'altra sarebbe il bombardamento di un trasformatore elettrico nel ricco quartiere di Laurelhurst a sostegno dei lavoratori della City Light [la pubblica amministrazione di Seattle], che era una lotta importante in corso in quel periodo.

L'errore più grande che abbiamo commesso è stato l'attentato alla Capitol Hill Safeway.

Non avevamo affatto pianificato di bombardare il negozio Capitol Hill Safeway. Poi qualcuno di nome Po di un altro gruppo è stato ucciso mentre piazzava una bomba in quella Safeway.

Avevamo tuttx partecipato a un boicottaggio della Safeway a sostegno della United Farm Workers - il boicottaggio dell'uva. Avevamo tuttx scritto articoli sugli alimenti adulterati Safeway a prezzi gonfiati e sul loro controllo della catena alimentare, dal campo all'outlet; quindi Safeway era sempre un bersaglio. Una volta morto Po, abbiamo sentito la necessità di finire il lavoro. "Finiamo quello che Po ha iniziato". Non è stata una nostra scelta, l'ha scelto come obiettivo. Ci siamo sentitx obbligatx a mettere in chiaro la lezione che quando unx fallisce, un altrx arriva subito dopo.

Abbiamo messo insieme questa operazione in fretta e furia. Nel corso di questa operazione, Bill e Emily Harris e Patricia Hearst - tutto ciò che restava dell'Esercito di Liberazione Symbionese - sono statx arrestatx a San Francisco. Da quel momento, l'emozione ci ha spinto più della ragione o della coscienza politica. È stato un grosso errore.

Abbiamo piazzato la bomba all'interno del negozio, piuttosto che intorno ai macchinari all'esterno, cosa che Po stava cercando di fare. Quando abbiamo chiamato Safeway per far evacuare il negozio, la persona che ha risposto al telefono ha pensato che fosse uno scherzo e non ha comunicato che lì c'era una bomba. Ho chiamato la polizia ma era troppo tardi. Siamo stati molto fortunati a non aver ucciso nessuno. Abbiamo colpito delle persone con del cibo per cani - la bomba è stata piazzata in un sacchetto - quindi ci sono stati dei feriti.

Ci siamo criticatx sia nella scrittura che nella pratica. Quell'azione è stata la cosa peggiore che abbiamo fatto.

Bo Brown: I miei due preferiti sono stati quello con Walla Walla e le banche Rainier, per via di tutti i collegamenti che ha fatto e il modo in cui ha tirato fuori quei ragazzi dalla buca, e la liberazione di John Sherman. Dopo la fuga abbiamo pubblicato il nostro comunicato sulla "Giornata internazionale della donna", che è stato stampato sul quotidiano.

È stato difficile trovare obiettivi comprensibili a molte persone. È stato facile trovare obiettivi, ma non è stato facile trovarne di comprensibili a molte persone.

Daniel Burton-Rose: Come è stato arrestato ognunx di voi?

Ed Mead: Io sono stato arrestato nel corso di un esproprio di una banca della Brigata che non ha avuto successo.

Bo Brown: Sono stata arrestata più di un anno e mezzo dopo Ed. Stavamo perlustrando una banca, e volevo entrare a dare un'occhiata in giro perché ero io a doverci entrare. Ci stavamo preparando a prendere tutta questa dannata banca, invece di un solo cassiere, così non dovevamo passare tutto il nostro tempo a cercare di ottenere dei fottuti soldi. Volevamo cercare di uscire dalla città - di ripiegare - perché faceva un po' caldo.

Sono entrata in banca con una banconota da cento dollari per cambiare. Non sapevamo che l'FBI avesse avviato un'unità GJB superspeciale. Sapevamo che ne avevano raddoppiato le dimensioni, ma non sapevamo che l'avevano quadruplicata, dando loro il personale per andare in giro a parlare con le persone che lavoravano in banca e mostrare loro delle foto.

Ho lasciato il centro commerciale e sono scesa in spiaggia con il

mio cane. Sono tornata su per la collina attraverso il parcheggio per osservare il traffico. Ho risalito il vialetto d'ingresso di un locale di hamburger in cui erano seduti questi ragazzi. Mi sono stati addosso immediatamente. Ho guardato nello specchietto retrovisore e ho visto quattro ragazzi stipati in una Ford Fairline nera, e ho capito subito chi erano. Ho iniziato a fare le curve, a fare il giro dei blocchi, e loro hanno fatto tutto quello che ho fatto io. Stavo cercando di tornare sulla Highway 99 per poter andare a nord. Stavo andando in Canada, perché eravamo molto vicini a dove vivevo io, e volevo allontanarli dagli altri. Ho tagliato attraverso un parcheggio che si è rivelato essere bloccato da quando l'ho attraversato l'ultima volta. Ho dovuto fare un'inversione a U: Cercavo di uscire mentre loro entravano. Mi hanno buttato giù.

Daniel Burton-Rose: Ed, lei ha menzionato l'organizzazione che ha fatto per i diritti dei gay in prigione. Bo, può parlare delle sue esperienze come prigioniera politica lesbica?

Bo Brown: Ero una persona molto diversa dalle persone della popolazione in generale. In parte ha avuto a che fare con l'età e l'esperienza, in parte con i principi. Ero molto esplicita su quello che non avrei fatto, su come non avrei trattato le persone. Non ho usato le persone, non mi sono fatta quasi nessuna nemica. E ho aiutato a concentrare le lotte locali.

Daniel Burton-Rose: Lei è rimasta attiva nel lavoro in prigione. Per favore, discuti alcuni dei progetti in cui sei stata coinvolta da quando sei stata rilasciata dal carcere.

Bo Brown: Revolting Lesbians è stato il primo gruppo con cui sono stata coinvolta dopo essere uscita di prigione. Erano il braccio lesbico di sinistra della Coalizione di San Francisco, che ha partecipato alla politica degli anni Ottanta. In tutti gli incontri della coalizione le Revolting Lesbians presero di mira il Partito Comunista Rivoluzionario per le loro politiche omofobiche. Il Prc ha smesso di lavorare nella coalizione e non è stato più visto fino a quando non è salito sul carro di Free Mumia.

Nell'anno in cui sono stata coinvolta, abbiamo fatto un'educazione sulle donne in prigione al Women's Building. Abbiamo prodotto un'opera teatrale che avevo scritto, intitolata "The Bing", alla quale ha partecipato un'ampia porzione della comunità femminile.

Daniel Burton-Rose: Quali sono le origini del Out of Control Lesbian Committee to Support Political Prisoners (Comitato lesbico fuori controllo per il sostegno ai/alle prigionierx politicx)?

Bo Brown: Nel 1986, meno di un anno dopo che ero uscita di prigione, il Bureau of Prisons federale ha aperto l'Unità di Alta Sicurezza a Lexington, Kentucky. L'Unità era stata progettata per tre donne prigioniere politiche. Abbiamo creato un comitato per opporci ad essa; da questo è uscito Out of Control. Le lesbiche che volevano continuare a fare il lavoro carcerario sono diventate fuori controllo.

All'epoca nessuna lavorava nelle prigioni femminili, tranne che per i servizi legali per le detenute con bambini. Decidemmo che, dato che erano così tante, dovevamo concentrarci sulle prigioniere politiche; da loro sarebbero fluite informazioni sulle condizioni delle donne in carcere. Continuiamo a produrre una newsletter,

Out of Time; organizziamo eventi nella comunità lesbica e gay; inviamo denaro per le commissioni alle prigioniere politiche. Non c'era nessun altro notiziario sulla costa occidentale che trattasse delle donne detenute fino a quando la California Coalition for Women Prisoners ha iniziato The Fire Inside alla fine degli anni Novanta.

Amnesty International ha appena prodotto Stonewalled: Police Abuse and Misconduct Against Lesbian, Gay, Bisexual and Transgender People in the U.S. Documenta come la polizia ci picchia e ci fotte continuamente. Le cose non sono cambiate in questo campo e non cambieranno finché non le faremo noi. Dobbiamo prestare attenzione al complesso carcerario-industriale perché ha un impatto sulla nostra comunità.

Ed Mead: La lotta per la liberazione dei gay non può mai stare in secondo piano, ma sempre in prima linea deve essere la lotta di classe. Se il potere venisse improvvisamente consegnato a una classe dirigente gay in America, le relazioni di sfruttamento continuerebbero. Ci sarebbe ancora razzismo, oppressione di classe, oppressione delle donne... l'unica cosa che cambierebbe è che ci sarebbe meno omofobia.

•

RISORSE

Concrete Mama: Prison Profiles from Walla Walla - Ethan Hoffman, John McCoy

Creating a Movement with Teeth: A Documentary History of the George Jackson Brigade - Danial Burton-Rose (editor)

Earful of Queer interview with Ed Mead http://earfulofqueer.wordpress.com/2011/04/11/ed-mead-and-me n-against-sexism/

Ed Mead interview on the Prison Industrial System
https://www.youtube.com/watch?v=doE9LMUdU3E

The Gentleman Bank Robber: The Life Story of Rita Bo Brown http://gentlemanbankrobber.tumblr.com/

George Jackson Brigade Information Project http://www.gjbip.org/

Guerrilla USA: The George Jackson Brigade and the Anticapitalist Underground of the 1970s - Daniel Burton-Rose

Metropolis: The George Jackson Brigade

http://www.youtube.com/watch?v=nxZQQ4KuY24?

The New Abolitionists: (Neo)slave Narratives and Contemporary Prison Writings - Joy James (editor)

That's Revolting!: Queer Strategies for Resisting Assimilation - Mattilda Bernstein Sycamore (editor)

Collettivi Queer contro la prigione

Bent Bars Project (uk)

http://www.bentbarsproject.org/

Black & Pink

http://www.blackandpink.org/

Free Niara

http://freeniara.wordpress.com/

Gender Anarky

http://www.genderanarky.wordpress.com/

Indiana Queer Prisoner Solidarity

http://indianaqps.noblogs.org/

Prisoner Correspondence Project (canada)

http://www.prisonercorrespondenceproject.com/

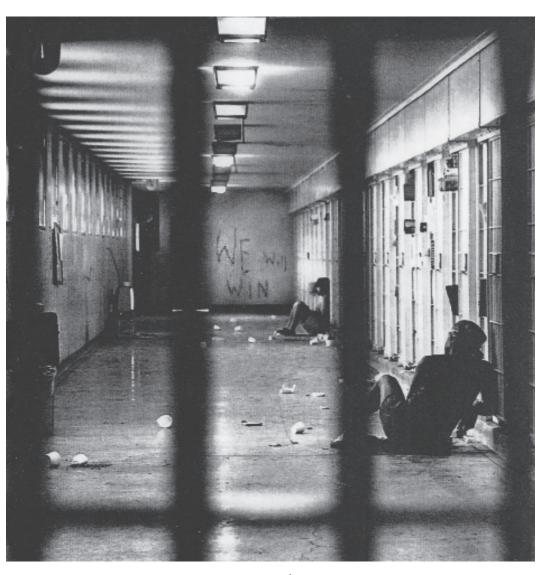
Prison Rebels Against Gender Violence

http://pragv.noblogs.org/

Tranzmission Prison Project

https://www.facebook.com/tranzmissionprisonproject

Tradotto e impaginato a Luglio 2020 da Distrozione DIY Label per info e contatti: www.autistici.org/distrozione distrozione@autoproduzioni.net



"Ti dirò una cosa, eravamo dei froci tosti." -Ed Mead